Anno XXVII. 2 Dicembre 1900. Num. 48.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA

LIQUORE DEL Dre. LAVILLE

CLIN & COMAR, PARIS

In tutte le Farmacie. 323

REUMATISMI

Quarto migliaio

Il dolce far niente

Romanzo di Antonio Caccianiga

Un vol. in-16

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves.

PILLOLE MOUSSETTE

Neuralgie Emicranie Sciatica

CLIN & COMAR, PARIS

Nelle Farmacie 323

LA REVUE ET REVUE DES REVUES

(NOUVEAU TITRE DE LA REVUE DES REVUES)

Un Numéro Spécimen sur demande — XIIe ANNÉE — 24 Numéros par an richement illustrés

Peu de mots, beaucoup d'idées. — *Peu de mots, beaucoup d'idées.*

Au prix de **20 fr.** en France et de **24 fr.** à l'étranger (ou en envoyant par la poste *24 Lires*), on a un abonnement d'*un an* pour **LA REVUE & Revue des Revues**, richement illustrée.

"Avec elle, on sait tout, tout de suite" (Alex. Dumas fils), car "**LA REVUE** est extrêmement bien faite et constitue une des lectures les plus intéressantes, les plus passionnantes" (Francisque Sarcey); "rien n'est plus utile que ce résumé de l'esprit humain" (E. Zola); "elle a conquis une situation brillante et prépondérante parmi les grandes revues françaises et étrangères" (*Les Débats*); "**LA REVUE** publie des *études magistrales*" (*Figaro*); etc.

La **Revue** paraît le *1er et le 15* de chaque mois, et ne publie que des articles *inédits* signés par **les plus grands noms français et étrangers**.

La **Revue** publie également les analyses des meilleurs articles parus dans les périodiques **du monde entier**, *caricatures politiques*, des *romans* et *nouvelles*, dernières inventions et découvertes, etc., etc.

Les Abonnés reçoivent des nombreuses primes de valeur. *(Demander nos Prospectus.)*

On s'abonne *sans frais* dans *tous les bureaux de poste*, chez tous les libraires et dans les bureaux de **La Revue**.

Rédaction et Administration: **12, Avenue de l'Opéra, PARIS.**

PREFERITE

CREMA al CIOCCOLATO GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

Specialità della Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO

Massime onorificenze Esposizioni Universali

Rigenerazione e Ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della

Vera Acqua FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli inaspettati che alla barba scolorita il colore della gioventù. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo **L. 3** *per pata L. 0,60*. Deposito in Torino: Farm. **PAOLO BOGGIO**, *Corso Vitt. Em., 54* (Piazza del Monum.). Dep.: **MANZONI, Milano, Genova, Roma**, e presso i princ. prof. (2

INDIRIZZI RACCOMANDATI

SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali *d'Industria, Commercio e Lingue.*

PEGLI

PENSION BEAURGARD

Casa di 1.° Ordine aperta tutto l'anno.

PREZZI MITI

Propr.: Louise Forbes.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli**. - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

Velocipedi *in uso più di* **200 000**

Macchine *in uso più di* **da Cucire 1500 000**

Naumann

PRODUZIONE ANNUALE:

80 000 *Macchine*

35 000 *Velocipedi*

2000 *Operai*

SEIDEL & NAUMANN

DRESDA (Germania)

GLI OLI SASSO SONO GLI UNICI PERFETTI

GARANTITI DI PURA OLIVA.

PREPARDILI AL BURRO.

Si spediscono in stagnate da Cg. 6, 16 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: **Vergine bianco** a L. 2,16 Dorato a L. 1,85 Soprafino a L. 1,75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 6, supplemento di L. 2. In barilotti da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile *gratis*. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o carbolina-vaglia di L. 10,60 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

"OLI EXPORT" raccomandati ai Sigg. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

SVILUPPO DEL SENO

Bellezza, Ricostituzione, Solidità ottenute in due mesi colle **PILULES ORIENTALES** del signor **Ratié**, Chimico-Farmacista, 5, Passage Verdeau, **Parigi**, assolutamente innocue alla salute, di **REPUTAZIONE UNIVERSALE**, approvate da sommità mediche di Parigi. *Boccette con istruzione* **Fr. 6,35** *franco per posta*. Dep. in MILANO: Farm. Lambrinelli, Piazza S. Carlo, 5.

Buenos-Ayres: C. Ferrel, 543-547, Calle Cuyo.

Se i vostri capelli cadono

Se volete assicurarvi una bella ed abbondante capigliatura e premunirvi da una precoce CALVIZIE fate uso del meraviglioso **PETROLIO THOMAS**

Flac., **Lire 3.** Franco di porto, **L. 3,80**.

Deposito e vendita in Torino: Farmacia del Dottor **Boggio**, *Via Berthollet, 14*; Mondo, Sacher, Lidi e Crovella. Milano, Manzoni, Tosi C. Usellini. Genova, Tencone e tutti i profumieri. Roma, Serini, Tabogn. Napoli, Lancellotti. Venezia, Sertini Paronzan.

FABBRICA Argenteria Artistica N. Demma

Gioielleria Oreficeria

Argenteria ed Orologeria

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

LABORATORIO: Pertecato S. Franc. di Paola, 6-7.

MAGAZZINO: Via Roma 319

Napoli

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA a Vapore

SEDE in GENOVA

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA

SERVIZI CELERISSIMI fra l'Italia, l'America Centrale e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

3 Dicembre Vapore Postale "**Città di Genova**", per **Montevideo e Buenos-Ayres.**

3 Dicembre Vapore Postale "**ETRURIA**", per **La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.**

8 Dicembre Vapore Espresso "**VENEZUELA**", per **Montevideo e Buenos-Ayres.**

12 Dicembre Vapore Postale "**Centro America**", per **Rio de Janeiro e Santos.**

22 Dicembre Vapore Postale "**Città di Milano**", per **Montevideo e Buenos-Ayres.**

Partenze **GENOVA-NAPOLI** e viceversa, 5 volte al mese.

I vapori partono da **Genova** *a mezzogiorno delle date indicate*

Vapori rapidi ed elegantissimi. - Trattamento di prima classe.

Dirigersi in **GENOVA** alla Sede della Società, Piazza Nunziata, N. 48.

LIQUORE STREGA

SPECIALITÀ DELLA DITTA **Giuseppe Alberti** BENEVENTO

Tonico digestivo, gareggia colla Chartreuse française

Richiedere sulla capsula la Marca del Controllo Chimico Permanente.

Vini vecchi di lusso di Napoli e Sicilia

CAPRI - LACRIMA CHRISTI - VESUVIO - MOSCATO - MALVASIA.

FRATELLI DELLA CHIESA - Milano, Via S. Vito, 21

Antica e Premiata Fabbrica **BIGLIARDI** Italiani Francesi Russi

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

BADI, SIGNORA, Ella comincia ad impinguare, ed impinguare significa invecchiare. — Prenda ogni giorno due confetti di **Thyroidine Bouty** od il suo vino; restarà e ritornerà giovane. Il flacone di 50 confetti si spedisce franco dal **Laboratorio**, 1, rue de Châteaudun, Parigi, contro vaglia postale di 10 fr. — **Cure inoffensiva ed assolutamente sicura.** — Aver cura di specificare bene: *Thyroidine Bouty.*

RINOMATA CASA - V. MACCOLINI - Via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.

MANDOLINO

in Pallas e Madrep. con Metodo **Mandolino UNIVERSALE** per Signorine **L. 10,50**, franco.

Cataloghi illustrati gratis.

SOMMARIO DEL NUMERO 48:

TESTO:

CORRIERE (I funerali di prima classe a papà Kruger. La difesa dei discorsi di Attila. Salvataggio del greco e del latino. Lo spirito di un giudice). . *Cicco e Cola.*
Alessandro D'Ancona . . . . *Francesco Novati.*
Il Belgio e le sue miniere di carbone (note di viaggio). . . . . . *Scipio Sighele.*
D'Annunzio, Trubetzkoy, Tolstoi . . . . *Ettore Moschino.*
Fra le rovine, novella (II). . . . . *Enrico Castelnuovo.*
La Settimana. - Noterelle. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

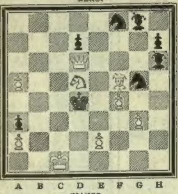
INCISIONI:

Buenos-Ayres: La corona in onore di Umberto I consegnata all' incrociatore "Etruria" . . . . *E. e F. Matania.*
Marsiglia: Il presidente Kruger acclamato dalla folla al momento dello sbarco. *F. Matania.*
Marsiglia: L'approdo di Kruger allo sbarcadero. . . . . *R. Salvadori.*
— — Lo sbarco di Kruger (2 dis.) . . . . *fot. V. Gribayedoff.*
— — Gruppo di amazzoni boere . . . . *fot. Nadar.*
— — La folla segue acclamando la vettura del presidente del Transvaal. . *E. Garavaglia.*
Kruger a Parigi: Arrivo dei delegati all'Hôtel Scribe . . . . *fot. V. Gribayedoff.*
Roma: Arrivo della corona per Umberto I inviata dalla colonia italiana di Buenos-Ayres . . . . *F. Matania.*
— — Il discorso di Guido Baccelli all'Hôtel di Russia . . . . . . *Dante Paolocci.*
Palermo: Commemorazione funebre di Umberto I . . . . *fot. E. Interguglielmi.*
L'ex-voto della Regina Margherita . . . . *fot. Guigoni e Bossi.*
Partenza di Vittorio Emanuele pel campo nel 1859. . . . . *E. e F. Matania.*
RITRATTI: Alessandro D'Ancona . . . . *fot. F. Benvenuti.*
— — Il maestro Ruggero Leoncavallo . . . . } *fotografie L. Ricci.*
— — La signorina Rosina Storchio . . . . }

SCACCHI

PROBLEMA N. 1208
di Nemo, di Vienna.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1206:

(E. T.)

BIANCO.	NERO.
1 A a1×e5	1 P e7–c6
2 A e5×b8	2 P g3–g2 od altra
3 A b8×a7 ovvero d6 matta.	

(a)

1	1 P g3–g2
2 A e5–h2	1 P g2–g1
3 C h2–g1 matta, ecc.	

Solutori: Sigg. dott. Arnoldo Rietti, Bologna; L. Marchesetti, Udine; G. T. Galzigna, Albe (Dalmazia); A. Villa, Milano; chim. F. Labella, Isernia; Maria Scampini, Bologna; sergente Aug. Basso, Pinerolo; generale Luigi Nascimbene, Stradella; Antonio Trevisan, Corcira (Grecia) [anche 1205].

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

Eau de Botot Dentifricio **antisettico** *superiore* il **solo approvato** dall'Accademia di Medicina di Parigi. **17, rue de la Paix, Parigi.**

Frase anagrammata.

D'un puro e casto affetto,
t'amo, gentil Maria,
e tristi i giorni traggo
dell'esistenza mia.

Ognor ..... vederti
.. tuo ..... poggiata,
sempre vorrei mirare
la testa tua di fata.

Quanto sarei felice
se un dì, Maria vezzosa,
io ti potessi dire:
"Alfin tu sei mia sposa!"

...Son sogni, e via per l'etra
l'accento mio si perde,
tu non sarai mia sposa...
perchè .. ..!

Giulio Zangarini.

Monoverbo geografico. (4

UNIVERTO

Alberto Brizzi.

Scherzo a pompa.

Un alto monte
In due diviso,
Ti può sembrare
Parte del viso.

Mario Sormani.

Spiegazione dei Giuochi del N. 47:

BIZZARRIA:

C-U-O-I-A-I-O.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

STOFFE DI MODA STAGIONE d'INVERNO 1900-1901
SETA - LANA - VELLUTI - ALPAGAS, ECC.
Solamente le più ALTE NOVITÀ per SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO (2
Ricco Campionario franco a richiesta, spediamo solo a coloro che assicurano di ritornarci la collezione dopo 8 giorni e franco.
Casa di Mode **OETTINGER & C.° - Zurigo** - Cartoline, 10 cent. Lettere, 25 cent.
Succursale a Como (Italia) per la rispedizione dei ... altri pacchi.

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno **LE PILLOLE CONTRO L'OBESITÀ** del dott. Grandwall. — Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. **GRATIS** opuscolo spiegativo. L. **4,50** la scatola (L. **4,75** franco). Vaglia e Cart. Vaglia unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, Via S. Calocero, 25.** (2

TRIKOGÈNE GANDINI
al PETROLIO (o senza) e VIOLETTA
Effetto sicuro, immediato, contro caduta capelli, forfora e calvizie. — Flac. da L. 3,00 e L. 6,00. Per spedizioni postali cent. 60 in più.
Chim. Farmacista **A. GANDINI - Genova.**
IMMENSO SUCCESSO.

PILLOLE DI CATRAMINA
CONTRO **TOSSI E CATARRI**
SOCIETÀ **A. BERTELLI & C.** MILANO

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con grande medaglia d'oro dal MINISTERO D'AGRICOLTURA
CATALOGO ILLUSTR. GRATIS
Colture speciali di **Piante da frutta**, Gelsi, Alberi per viali, parchi e boschi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Azalee, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori, ecc.

Contro le Febbri di Malaria ed intermittenti, usate le **CAPSULE ANTIFEBBRILI** secondo la formula del **Prof. Achille DE GIOVANNI di Padova**
Si vendono nelle princip. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Clem. BONAVIA e Figlio - BOLOGNA.

IL VOTO DI NADIA Romanzo di **ENRICO GRÉVILLE.** — **Una Lira.** *Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.*

Veri Francobolli. 25 Bulgaria Mk. 2.25. - 17 Montenegro 2. - 25 Filippine 2. - 25 Brasile 1.25 - 200 varii 2. - Tutti diversi, porto non compreso. Catalogo di 2040 serie gratis. **W. Künast, Berlino W. 64.** (2

La più rinomata Casa di spedizione di Loden del Tirolo
Rodolfo Baur
INNSBRUCK, Rudolphstrasse, 4, raccomanda i suoi
LODEN
tutti genuini di lana d'Innsbruck
Stoffe da Uomini e da Signora vendita a metri.
HAVELOCKS e MANTELLI DA PIOGGIA pronti
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS

PASTIGLIE
QUALUNQUE TOSSE
EFFICACISSIME
CONTRO

Le PASTIGLIE della MADONNA DELLA SALUTE
CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI
sono l'ultimo portato della scienza e dell'esperienza
Guariscono qualunque tosse anche la più ostinata.
Sono il più sincero rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo.
Prezzo Cent. 50 la scatola.
SPECIALITÀ DELL'ANTICA FARMACIA DEI CASALI - Bologna, *Via Castiglione, 11, e Deposito presso lo Stabilimento* **C. BONAVIA e Figlio,** *Via Poggiale.*
NB. — Ad evitare la contraffazione, domandare sempre la marca di fabbrica, recante l'effigie della B. V. della Salute, sugli involucri, scatole, ecc.
Inviando cartolina-vaglia di L. 0,62 si spedisce una scat., L. 1,15 due scat. franche.
Sciolte: 2 Pastiglie Cent. 5.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE NAPOLI-VERONA

Autorizzata colla Legge 15 Febbraio e Decreto 20 Aprile 1900.

PREMI Duemila settecento dieci

da L. 250,000 - 125,000 - 50,000 - 25,000 - 20,000 - 12,500 - 10,000 - 5,000 - 2,500 - 2,000 - 1,250 - 1,000 ecc, mai però inferiori a L. 200.

I Premi tutti in contanti e esenti da ogni tassa si pagano subito dopo eseguita l'estrazione e per il periodo consecutivo di un anno.

L'estrazione si farà in Napoli il **VENTI GENNAIO 1901**

Cento decimi di biglietto costano Lire **CENTO** (HANNO VINCITA GARANTITA)
Cento mezzi biglietti " " **CINQUECENTO** (Hanno garantita una vincita Cinque Volte Maggiore di quella garantita ai Cento decimi)
Cento Biglietti interi " " **MILLE** (Hanno garantita una vincita Dieci Volte Maggiore di quella garantita ai Cento decimi)

Cento decimi di biglietto - Cento mezzi biglietti - Cento biglietti interi - Oltre la vincita garantita possono vincere altri premi importanti

PREMI DI CONSOLAZIONE DA LIRE 25000 - 12500 - 5000 - 2000

Vengono pagati ai biglietti, mezzi biglietti, e decimi di biglietto col numero più prossimo a quelli maggiormente favoriti dalla sorte.

L'ULTIMO ESTRATTO VINCE LIRE VENTIMILA

L'ESATTO PAGAMENTO DEI PREMI È GARANTITO DA BONI DEL TESORO.

UN BIGLIETTO INTERO VINCE UN QUARTO DI MILIONE E PUÒ VINCERE UNA SOMMA MAGGIORE.

I biglietti interi costano LIRE DIECI - I mezzi biglietti LIRE CINQUE - I decimi di biglietto LIRE UNA. — Si vendono in Napoli dal Comitato per l'Esposizione d'Igiene - sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia. - In Verona presso il Comitato per l'Esposizione in Verona sotto l'alto Patronato del Governo. — In **GENOVA** dalla Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10 — In **MILANO** presso: GIOVANNI PRINA, Cambiovalute, via Carlo Alberto; SOCIETÀ BANCARIA MILANESE, Ufficio Cambio, via Santa Margherita, 5; PONTI E ZANINETTI, Banco-Cambio, Via Carlo Alberto angolo Portici Settentrionali; E. E. OBLIEGHT, Galleria Vittorio Emanuele, 26 e via Ugo Foscolo, 3; GAZZETTA DEI PRESTITI, via Santa Radegonda, 10; Giornale LA FINANZA, via Cordusio, 8, Palazzo della Fondiaria; BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI, Corso Vittorio Emanuele, 13; E. MAZZUCCHETTI, via Mercanti, angolo Cordusio. — Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiovalute, Collettorie e Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi. **Il programma dettagliato si distribuisce gratis.**

SI AVVISA che - Biglietti - Mezzi Biglietti e Decimi di Biglietto - a Centinaia complete con premio garantito ne rimangono in vendita pochissimi.

Se qualche rivenditore fosse sprovvisto di biglietti o pretendesse un prezzo maggiore a quello di costo rivolgetevi subito alla Banca CASARETO in Genova, che essendo incaricata dell'emissione è l'unica che possa ancora eseguire qualunque ordine senza aumento di prezzo.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 48. - 2 Dicembre 1900. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Marsiglia. — L'arrivo del presidente Kruger. — La folla lo acclama al momento dello sbarco.

(Disegno di F. Matania da fotografia del nostro corrispondente V. Gribayedoff.)

Dono gratuito agli abbonati

Il **10 dicembre** *p. v. escirà il nostro numero di*

NATALE e CAPO D'ANNO

tutto dedicato all'augusta memoria di

RE UMBERTO.

Sarà dato in dono agli associati che rinnoveranno entro il corrente anno l'abbonamento pel 1901, rimettendo vaglia di L. **25,60** (Estero, franchi 33).

CORRIERE.

Eugenio Spuller, uomo politico equilibrato e ameno, che fu il più caro degli amici di Gambetta, diceva degli inglesi: "Rivali sempre, nemici mai!" L'Egitto e Fascioda resero più acute le rivalità, ma confermarono la verità di quel motto, perchè, messi alle strette, irritati in quel che i francesi hanno di più sensibile — la gloria militare — preferirono abbandonare Fascioda piuttosto che fare la guerra all'isola vicina.

Tale è il fondo delle masse: un fondo pacifico e prudente; ciò non toglie, però, che ogni tanto, delle bolle di gas vengono a galla e scoppiano rumorosamente. È un bisogno di quel popolo sanguigno, che la grande diffusione degli aperitivi alcoolici e la lettura di giornali ardenti nelle polemiche rende più facile all'esaltazione. Boulanger, lo Czar, Kruger!... Gridare: Viva l'esercito! Viva Kruger! Viva l'Imperatore!... Viva l'Imperatore, sopratutto, che gioia! E quando non si può gridare evviva, è già una bella soddisfazione poter gridare: Abbasso! Ferry, Dreyfus e il piccolo Re di Spagna hanno avuto i fischi. Non tutti possono avere gli osanna.

Il ricevimento del presidente del Transvaal in Francia deve avere rammentato agli inglesi quello che essi fecero a Kossuth una cinquantina d'anni fa, — proprio nel settembre 1851 — quando il dittatore vinto chiese loro l'ospitalità, ricevimento entusiastico, indimenticabile, fatto all'eroico difensore d'una grande causa, quantunque questa non godesse le simpatie del governo britannico e della Corte, e quantunque quelle ovazioni andassero ad oltraggiare direttamente l'Austria e la Russia. Se oggi il municipio di Parigi riceve ufficialmente Kruger, allora il lord-maire non solo ricevette Kossuth, ma gli conferì il titolo di cittadino di Londra.

Perciò questi stessi inglesi che, d'altronde, conoscono gli umori dei loro vicini d'oltre Manica, hanno assistito con i denti stretti alle onoranze rese al Cincinnato decaduto, come lo chiamano, ma non sono andati troppo in collera. L'imperatore Guglielmo, dopo il *raid* di Jameson, inviò al medesimo Kruger quel famoso telegramma che fu un potente schiaffo per la Gran Brettagna. A Berlino si son fatti dei voti per i boeri forse più ardenti che a Parigi.... Ciò non ha impedito che Germania e Inghilterra siano oggi alleate. Il sentimentalismo e gli interessi sono due cose ben distinte: le bolle di gas esplodono e svaniscono.... gli interessi restano, ragionano e comandano. Se si esaminano le cose sotto il loro aspetto ufficiale, i francesi potevano benissimo ricevere Kruger con gli onori cui gli dava diritto la sua carica. Fino ad ora la repubblica del Transvaal esiste ed è riconosciuta dalle nazioni. Non basta il proclama d'un generale, sia pure Roberts, per annettere un paese. Anche un generale russo ha proclamato l'annessione della Manciuria, e il governo moscovita dice che non vuol saperne.

In sostanza l'Inghilterra deve contentarsi di vincere. Simpatie per la sua causa non ne avrà mai. Avrebbe avuto meno antipatie se si fosse regolata diversamente. Prima che scoppiasse la guerra i boeri non avevano molti amici in Europa. Non sono stinchi di santo neanche loro. Nel 1838 hanno passato l'Orange, abbandonando la Colonia del Capo agli inglesi, perchè questi vietavano loro la tratta dei negri. E quando il vecchio Kruger invoca la giustizia divina sulla sua causa, i filantropi osservano che anche i poveri Cafri, sterminati e dispersi dai boeri, avevano diritto a quella giustizia....

Tutti quelli che hanno conosciuto intimamente il governo della repubblica boera ricordano la corruzione profonda e intollerabile di tutte le amministrazioni del Transvaal. Delle riforme radicali s'imponevano, e quando scoppiò la guerra il paese attraversava già una gravissima crisi.

Se, dunque, gli inglesi, avendo vinto, si contentassero di stabilire oggi quelle riforme che i boeri respinsero nell'autunno '99, nessuno troverebbe a ridire. L'annessione, invece, appare un'offesa ai diritti di uomini civili come noi, un attentato alla proprietà altrui e alla libertà. S'indovina che la guerra non venne fatta per riordinare il governo delle due repubbliche, nelle quali la Gran Brettagna aveva interessi ingenti, ma bensì allo scopo d'impadronirsi del paese.

*

Si può, quindi scommettere che in qualunque porto fosse sbarcato Kruger, l'accoglienza sarebbe stata calorosa. Quella dei marsigliesi, dato il loro temperamento, è stata bollente, ma senza eccessi. La sua figura caratteristica, il suo lungo passato, se non glorioso, pieno di lotte, di avventure, di peripezie, che la tenacia e l'abilità dell'uomo seppe superare fino all'ultimo episodio, insuperabile quello, eccitavano la folla. E lui, quantunque vecchio, stanco, mezzo malato, si è prestato volentieri a quegli entusiasmi, sui quali, forse s'illude per fare trionfare la sua idea fissa: un arbitrato europeo. Con il suo solito cappello a staio, ora in testa, ora in mano, stretto nel tradizionale abito nero — cappello e abito che hanno patito le peripezie della guerra — con le lenti affumicate su gli occhi sofferenti, e spesso la pipetta tra le dita, lo zio Paolo ha fatto dei discorsi, e ne ha ascoltati più che ha potuto; poi ha chiesto grazia, non ha voluto saperne nè di banchetti nè di bicchierate e se ne è andato a letto.

Un bel sole ha sorriso agli entusiasmi dei marsigliesi, e incidenti gravi non ve ne sono stati. La tirannia della folla, che mentre acclama in un uomo il simbolo della libertà, offende la libertà altrui, ha provocato qualche disordine, volendo obbligare degli inglesi a togliersi il cappello quando passava Kruger. Gli inglesi hanno risposto con insolenza, gettando dei soldi sulla folla. E ora si dice che saranno processati.

Mazzi di fiori, bandiere e fanfare hanno accolto il presidente nel viaggio tra Marsiglia e Parigi. A Digione Kruger ha pernottato all'Albergo della Campana e ha dormito male perchè si son scaricati dei mortaletti tutta la notte.

A Parigi la scena è stata press'a poco uguale, senza lo sfondo pittoresco della Cannebière e con l'accompagnamento di canzoni: *C'est Kruger qu'il nous faut!* Kruger e Loubet si son visitati per pochi minuti, otto o dieci in tutto, sicchè di politica non hanno parlato. Una principessa Bonaparte e un rappresentante del duca d'Orléans lo hanno salutato all'hôtel. I Bonaparte non dimenticano Sant'Elena e il duchino si ricorda di esser stato messo alla porta dei clubs londinesi. I nazionalisti, che volevano accaparrare il vecchio boero, han dovuto riportarsi a casa il loro mazzo di fiori. Si dice che lo manderanno a Déroulède.

Gli inglesi rispondono a queste manifestazioni aumentando l'energia della guerra, dal cui teatro allontanano i giornalisti. Perchè questa misura? Per commettere delle altre barbarie? E sì che i *reporters* inglesi non sono molto suscettibili. Chi sa? Infine lord Salisbury ha commentato, in anticipazione, la venuta di Kruger in Europa facendo ricadere su lui la responsabilità del conflitto e paragonandolo.... all'imperatrice della Cina! La popolarità dei Boeri in Francia rassomiglia a quella che vi ebbero per tanto tempo i Polacchi. E le ovazioni a Kruger hanno tutta l'aria d'un funerale di prima classe.

*

Le barbarie sono, dovunque, all'ordine del giorno. Alla Camera francese s'interpella, ancora una volta, intorno a quella sinistra missione Voulet-Chanoine, e il deputato Vigné d'Octon, un romanziere di qualche valore che fu anche medico della flotta, rivela degli episodi orribili. Dalla Cina ne arrivano sempre delle più grosse. I russi tengono la palma, e tra le altre cose, sono accusati di avere affogato 12 000 cinesi nell'Amur! A tutte queste notizie si deve fare la tara, un po' perchè vengono dall'Inghilterra, dove non si amano i russi, un po' perchè questi stessi giornali inglesi, da sei mesi in qua, ne vanno sballando delle grosse. Chi non ricorda i particolari strazianti dell'eccidio dei ministri nella legazione britannica, la strage delle donne e dei bambini per mano degli stessi plenipotenziari, mentre i cannoni, nella notte, vomitavano mitraglia? Non uno di quegli episodi era vero, non uno! Tutte invenzioni, tutte! Andiamo adagio, dunque, con i *meetings* che si preparano per fare rimpatriare quei soldati italiani di cui non si è potuto impedire la partenza. Le nostre truppe sono a Pechino per proteggere la nostra Legazione, che non possiamo mettere sotto la tutela dei soldati delle altre nazioni. Il contegno delle nostre truppe è ammirevole. Se quello degli altri militari non lo è, peggio per loro e per i poveri cinesi, la cui causa non incontra nessuna simpatia nel mondo. Nei due emisferi si è più o meno d'accordo sui destini dell'Impero celeste, ma si è tutti concordi nel disprezzo per i figli del cielo. Nessuno li difende. Tutt'al più il cancelliere Bulow cerca di attenuare la minaccia che peserebbe sul loro capo se si dovessero avverare le parole spiccate "non date quartiere ai cinesi!" del discorso di Guglielmo alle prime truppe tedesche mandate in Cina. Bulow ha trovato la nota giusta dicendo la verità. Al momento in cui i soldati della Germania salpavano da Bremerhaven si era sotto il peso della notizia della strage di tutti i plenipotenziari. "A quest'annuncio — esclamò il cancelliere — il cuore dell'Imperatore dovette battere più celeremente...." e si capisce che quando il cuore è commosso la lingua corre. Ecco, dunque, liquidate, e molto bene, quelle parole che, per alcuni mesi, fecero credere a chi sa quali pretese della Germania. È un vero successo per il nuovo cancelliere. E un altro successo ebbe quando, a proposito dello scandaletto dei 12 mila marchi chiesti ai grandi industriali per contribuire a spese di stampa per combattere il socialismo, Bulow ammise francamente lo sbaglio dei funzionari, ma lo ridusse alle sue vere proporzioni, promettendo di punire chi merita di esserlo. In certi casi è preferibile riconoscere gli errori, piuttosto che sforzarsi a nasconderli o a giustificarli.

Il signor Bulow sarà, dunque, un ottimo cancelliere. La Germania possiede ancora degli uomini di Stato cresciuti a buona scuola. Noi non ne abbiamo da buttar via. Ed è probabilmente anche per questo che il Consiglio superiore della pubblica istruzione non ha approvato la creazione di una scuola unica, proposta dal ministro Gallo, dalla quale sarebbe bandito l'insegnamento classico. Il Ginnasio, e con esso il latino e il greco, son salvi. Si volevano sostituire con il tedesco.

Me ne duole per il greco, che mi piaceva di vedere eliminato dal numero delle torture obbligatorie degli scolari. Me ne rallegro per il latino, che ha tutto il diritto d'essere mantenuto vivo nella gioventù di razza latina. Il tedesco come l'inglese sono lingue, dirò così, alimentari, che gli uomini in qualunque età sono interessati a studiare. Ma il latino, se non lo s'impara a scuola, nessuno lo studia più. Fra le innumerevoli conferenze che turbano il riposo della domenica, ce n'è stata una dell'eloquente prof. Ellero contro le lingue classiche, e un'altra della giovane professoressa Alice de Micheli in favore. Io non ne ho letto che i sunti, e per verità non ho trovato argomenti nuovi nè pro nè contro.

A me pare che tutto sia stato detto un secolo fa da Ugo Foscolo nel famoso sonetto, quando il Gran Consiglio della Repubblica Cisalpina aveva condannato a morte la lingua latina.

> Te nudrice alle Muse, ospite e Dea
> Le barbariche genti che ti han doma
> Nomavan tutte; e questo a noi pur fêa
> Lieve la varia, antiqua, infame soma.
>
> Chè se i tuoi vizj, e gli anni, e sorte rea
> Ti han morto il senno ed il valor di Roma,
> In te viveva il gran dir che avvolgea
> Regali allori alla servil tua chioma.

Per cui il latino ha il merito di conservare un

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG — Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. Liebig in inchiostro azzurro

Dopo una marcia o fatiche sofferte, nulla è di più prezioso e corroborante, che un buon brodo allestito al momento con quest'Estratto. (12)

sostrato etnico e nazionale e un *humus* di alta cultura. Se cominciamo noi ad abolirlo, addio razze latine!

*

Quello spiraglio della legge, a traverso il quale alcune coppie male assortite avevano trovato il modo di riacquistare la libertà, — per affrettarsi a perderla da capo, — è stato definitivamente chiuso da una sentenza della Cassazione di Torino. In avvenire non si potrà più, dopo aver preso la cittadinanza di un paese dove vige il divorzio per farlo pronunciare, rifarsi italiano e stringere un altro nodo. Ma, intanto, chi l'ha fatta l'ha fatta, perchè la sentenza non ha effetto retroattivo.

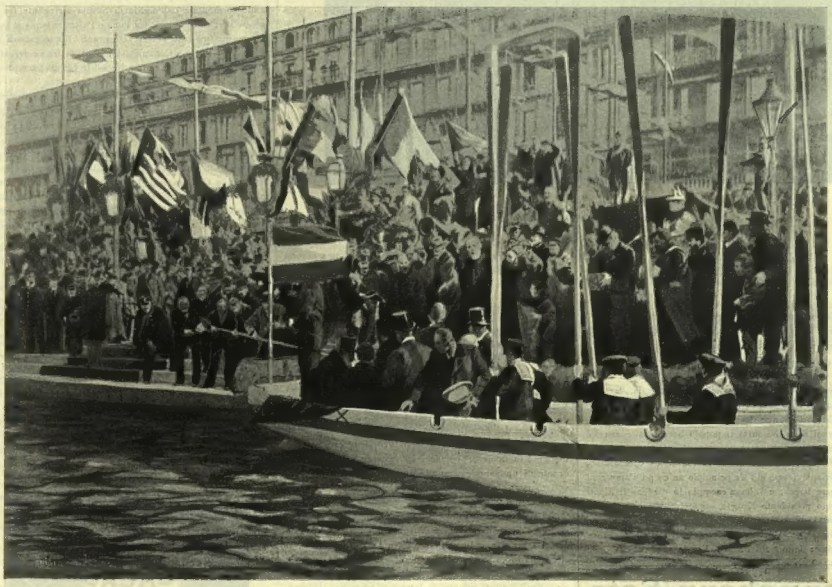
Il primo a usare di quella gherminella fu il conte Carlo Menabrea, figlio del generale, al quale il divorzio del figliuolo costò l'ambasciata di Parigi. Poi seguirono alcuni gran signori, duchi e baroni e maestri, perchè i poveri diavoli non potevano procurarsi il lusso d'una procedura assai onerosa. E questo aumentava l'immoralità dello stratagemma.

Vi pare che la parola *immoralità* sia un po' grossa? Eppure è adottata dai parlamenti! Il linguaggio parlamentare, secondo il tribunale di Milano, è diventato la stregua per giudicare le querele d'ingiuria. Questa settimana, un giudice ha assolto un consigliere che aveva ingiuriato un collega dicendogli: "Voi mentite; voi siete un mentitore". E ciò perchè queste espressioni — dice la sentenza — sono "tra le più miti adottate nelle consuetudini parlamentari odierne!" Quel giudice merita una promozione.... fra gli uomini di spirito.

Il Parlamento non si aspettava di vedere distrutti gli effetti del codice zanardelliano con un *considerando* di questa specie....

Cicco e Cola.

LO SBARCO.



LO SBARCO DI KRUGER A MARSIGLIA. — ARRIVO ALLO SBARCADERO. — 22 novembre.

(Istantanee del nostro corrispondente V. Gribayedoff.)

Kruger a Parigi. — ARRIVO DEI DELEGATI ALL'HOTEL SCRIBE.
(Fotografia V. Gribayedoff, di Parigi.)

LE NOSTRE INCISIONI

KRUGER IN FRANCIA.

Crediamo inutile ripetere quel che ne han detto tutti i giornali. Rimandiamo i nostri lettori, a ciò che ne diciamo più sopra nel Corriere.

LE AMAZZONI DEL TRANSVAAL.

Kruger, nel discorso pronunciato a Marsiglia, terminò dicendo: "Posso assicurarvi che se il Transvaal e lo Stato libero d'Orange dovessero perdere la loro indipendenza, vuol dire che tutto il popolo boero, colle *donne* e coi fanciulli, sarebbe stato distrutto". Poichè anche le donne e i fanciulli boeri hanno combattuto, e combattono. A Pretoria, si formò sin da principio un corpo d'amazzoni in costume boero; e il buon esempio lo diedero le nipoti del vecchio presidente Kruger, signorina Myra Gutmann, signorina Eloff e la signorina Flanagan. La signorina Eyloff era l'oggetto della curiosità di tutti a Marsiglia, dove era in attesa dello "zio Paolo". Era la più graziosa delle esuli. Ella si recò nel cimitero per deporre una corona sulla tomba della famiglia del colonnello Villebois Mareuil, che fu ucciso tra i combattenti del Transvaal.

COMMEMORAZIONE D'UMBERTO I A PALERMO.

Nel Pantheon di San Domenico a Palermo, dove hanno busti, lapidi o monumenti gl'illustri palermitani da Ruggero Settimo, dall'archeologo Domenico Scinà allo storico Michele Amari, al generale Carini, dal Meli alla poetessa Turrisi-Colonna.... furono, il 22 novembre, celebrate, per cura di quel municipio, solenni esequie alla memoria di Re Umberto I. La città era imbandierata a lutto; la maggior parte dei negozii erano chiusi. Le porte del vasto tempio (dove, il 25 marzo del 1848, Ruggero Settimo inaugurò in nome del popolo il Parlamento siciliano) erano ornate di un panneggiamento di velluto rosso su fondo di velluto nero, e portavano tre iscrizioni di rimpianto per la morte del Re.

Nella navata centrale, presero posto le dame e i cavalieri d'onore delle regine Margherita ed Elena, tutte le autorità civili e militari in gran tenuta e decorazioni, il clero palatino, i senatori di Camporeale, Della Verdura, ecc., i deputati, il Corpo consolare, le rappresentanze dell'esercito, degli istituti scientifici, letterarii e bancari, le associazioni politiche e gran numero di dame vestite a lutto.

Presso la croce, davanti all'abside, era eretto un alto tumulo di porfido e mosaico, su cui si erigeva una grande statua del Genio d'Italia nell'atto d'incoronare il tumulo. Sopra a questo, un cuscino di velluto, e un'imitazione della Corona ferrea. La messa funebre fu celebrata da monsignor Lombardo dei Predicatori. Fu eseguita la messa di *requiem* del giovane maestro Marinuzzi, con cento professori e dugento coristi. Dopo la messa, il vescovo Bova, rappresentante il cardinale Celesia, dette l'assoluzione al tumulo.

LA CORONA DEGLI ITALIANI DELL'ARGENTINA A UMBERTO I.

Il dolore intenso, profondo, universale con cui l'Argentina accolse la notizia della barbara morte di Umberto I, è stato descritto dai giornali e fu riprova degli intimi legami che stringono l'Italia all'Argentina dove in gran numero vivono i nostri connazionali. Le manifestazioni di questo lutto furono molte e varie; ma la più solenne e grandiosa fu quella della splendida corona di bronzo che, per pubblica sottoscrizione, venne fusa e consegnata agli ufficiali della nave "Etruria", che era ancorata nel porto di Buenos-Aires, perchè la trasportassero in Italia e la deponessero sulla tomba del Re nel Pantheon. Ma non solo lo slancio con cui furono sottoscritte le somme necessarie per la fusione, si bene anche la cerimonia di consegna della corona stessa agli ufficiali dell'"Etruria" assunse il carattere di una straordinaria, imponente dimostrazione.

Alla una pomeridiana del 12 agosto il corteggio immenso delle Società italiane (innumerevoli a Buenos-Aires partì dalla Piazza "Undici Settembre", e per l'Avenida de Mayo e Piazza Vittoria (dopo essersi fermata davanti al Palazzo di Governo dal cui balcone assistevano allo sfilamento il presidente della Repubblica e il Corpo diplomatico) si diresse fra due fitte ale di popolo commosso, al bacino dove l'"Etruria" era ormeggiata. Precedeva uno squadrone di sicurezza in grande uniforme: seguiva una sontuosa carrozza parata a lutto, tirata da quattro cavalli bardati di nero, che portava la grande corona. Seguivano: il Comitato, i Reduci delle patrie battaglie, tutte le Società con le loro bandiere e le musiche suonanti marcie funebri.

Sulla vastissima piazza erano state issate altissime antenne sormontate dall'aquila di Savoja stringente fra gli artigli lunghi veli neri: fra l'una e l'altra antenna si stendevano quattro vasti arazzi raffiguranti: il quadrato di Villafranca, — il Re a Casamicciola, — il Re fra i colerosi di Napoli, — il Re che saluta a Napoli le truppe partenti per la Cina.

In mezzo allo spazio limitato dai pennoni, era costrutto un palco che aveva ai quattro lati quattro grandi tripodi in bronzo e, nel centro, una colossale ara funeraria che si ergeva su una base dove, tutto intorno, era raffigurato in bassorilievo un funerale romano. Intorno al palco, facevano guardia d'onore i marinaj dell'"Etruria". Su di esso le Società, le Corporazioni, i Sodalizi, ecc., depositarono le corone di fiori freschi che avean recato nella processione. Sul palco, il signor Giuseppe Tarnassi, con un patriottico discorso, fece la consegna della corona. Quindi le associazioni sfilando lungo il bacino, salutarono l'"Etruria", su cui la corona era già stata caricata, e la dimostrazione, solenne, commovente, si sciolse.

*

E nella mattina del 20 novembre, la corona fu deposta nel Pantheon a Roma, davanti alla sepoltura provvisoria del rimpianto Umberto I, insieme con altre molte corone dell'Argentina: venne deposta dal capitano di vascello De Pazzi, comandante l'*Etruria*, accompagnato da dieci ufficiali dell'equipaggio e da un drappello armato di marinaj. Le corone erano state trasportate su tre furgoni d'artiglieria parati a lutto. La rappresentanza fu ricevuta dal senatore Massarucci, presidente del Consiglio dei veterani; dal comm. Fiorilli pel ministero della pubblica istruzione, da mons. Mattei, cappellano della Real Casa e da S. E. Moreno, ministro della Repubblica Argentina. Questi ringraziò il comandante De Pazzi per

Henneberg-Seta
la sola genuina, se si acquista direttamente dalle mie fabbriche — nera, bianca e di colore, cominciando, da cent. 95 sino Fr. 28,50 il metro - liscia, rigata, quadrigliata, lavorata, damasco, ecc., (circa 240 qualità e 2000 gradazioni di colori e disegni differenti), franco di porto e dogana a domicilio. Campioni a giro di posta.
G. Henneberg, Fabbriche di Seta (Ferv. I. e R.), Zurigo.

aver recato in Italia i simboli dell'affetto che lega Argentini e Italiani nell'onorare la memoria del più buono dei Re. Le placche in oro furono portate al Quirinale e deposte nella cappella Paolina.

Furono pure deposte al Pantheon tre corone in fiori della colonia italiana di Smirne.

IL DISCORSO BACCELLI.

Arrivata la fresca stagione, arrivò la fila dei discorsi politici, che riempirono l'aria di parole e i giornali di resoconti. Gli stessi deputati che fanno tanti discorsi a Camera chiusa, non vanno poi alle sedute della Camera, la quale raramente è in numero: questo è lo scandalo della settimana; per cui si videro dei voti importanti presi da.... 46 deputati!

Fra i discorsi extra-parlamentari, e *inter pocula*, quello che il 20 novembre, pronunciò l'on. Guido Baccelli al banchetto offertogli nelle sale dell'*Hôtel* di Russia dal fiore de' suoi fedeli elettori del III collegio di Roma fu molto notato, a cagione dell'importanza del personaggio che mesi fa era ministro dell'istruzione pubblica..., e aspira a tornarlo. Il Baccelli poi è uomo simpatico a tutti, e oratore maguiloquente. Quanto alle cose dette, e alle grandi promesse, sono presso a poco quelle che tutti gli uomini politici dicono e promettono. Fu molto applaudito. Il banchetto fu onorato dalla presenza e dall'adesione di ottantasette colleghi della Camera elettiva. Il nostro corrispondente ci manda un disegno.

RUGGERO LEONCAVALLO E ROSINA STORCHIO.

Zazà si continua a replicare al teatro Lirico, ed autore ed interpreti vi sono tutte le sere applauditi e chiamati al proscenio. Dell'opera abbiamo già parlato, in questo numero pubblichiamo il ritratto dell'autore e della signorina Storchio, la festeggiata protagonista. È necessario tracciare una biografia del maestro Leoncavallo? Egli è nato a Napoli nel 1853. Studiò musica prima nella sua città, poi a Bologna e a Parigi, dove ebbe a maestro l'illustre Massenet. A Bologna si dedicò con molto amore anche agli studi letterari, ed egli si gloria di essere allievo di Giosuè Carducci. La sua prima opera presentata al pubblico fu i *Pagliacci*, che gli diede fama e agiatezza, e che gli permise di far conoscere le opere già composte in gran parte prima: *I Medici* e *Chatterton*. *Chatterton*, piaciuta a Roma, non soddisfece a Milano. *I Medici*, andati in scena per la prima volta a Milano, al Dal Verme, con interpreti eccezionali, fra cui Tamagno, furono assai applauditi, ma vennero variamente giudicati, e trovarono poi un caldo ammiratore nell'imperatore Guglielmo, il quale scelse il maestro italiano per dar forma drammatico-musicale a un soggetto eroico della storia tedesca *Rolando di Berlino*. Più concordi furono i pubblici nel giudicare favorevolmente la sua *Bohème*, venuta dopo l'omonima e trionfante opera di Puccini. La festività dei due primi atti suscita sempre il più schietto entusiasmo.

Di lui conosciamo pure una bella composizione sinfonica, *Seraphita*, eseguita con successo al teatro Pompejano delle Esposizioni Riunite di Milano.

Lavoratore instancabile, rapido, fecondo, mentre sta terminando un'opera, ne pensa e se ne accaparra cinque o sei altre. Oltre al *Rolando di Berlino*, egli si propone già di ridurre per la scena lirica *La Funis de l'abbé Mauret*, *La Femme à Pantin*, e di compiere la trilogia incominciata col *Medici*, componendo un *Savonarola* e un *Cesare Borgia*. E se la mente non m'inganna, ha già da tempo promesso di comporre e musicare un ballo ispirandosi al poema di Goethe *Reineke Fuchs*.

*

Rosina Storchio si è elevata coll'interpretazione di *Zazà* al grado di stella di prima grandezza; ottima come cantante, perfetta come interprete.... Tutti furono concordi nell'elogio; ma più cara di ogni altra le sarà stata l'approvazione di uno degli autori della commedia il signor Carlo Simon. "Sapevo che eravate una grande cantante ed un'eccellente attrice — egli le scrisse — ero sicuro che avreste fatto una bella creazione; ma voi avete fatto di più: ci avete dato *Zazà*, la Zazà che abbiamo concepita.... Voi avete dato tutto: la grazia, l'incoscienza e la civetteria nel primo atto, l'amore nel secondo, l'abnegazione e la grande emozione nel terzo, e il dolore tragico nel quarto. Noi non abbiamo che una cosa ad augurarci ed è che le numerose Zazà che interpreteranno la grande opera di Leoncavallo in tutto il mondo non cerchino che ad imitarvi."

La signorina Storchio è nata a Mantova. Venne giovanissima a Milano, e non ostante la modestissima condizione dei suoi genitori, potè frequentare il Conservatorio....

Ne uscì otto anni fa, prima d'aver terminato il corso dei suoi studi, ma dopo aver ottenuto un primo brillante successo al saggio finale.... Un grande dolore, e una grande gioia le rammenteranno quel saggio! Il pubblico l'applaudì con insolito calore; ma nell'elenco dei premiati fu tra gli ultimi, una meschina menzione onorevole. Perchè?... Perchè lei che doveva così bene penetrare nell'anima profondamente francese di Mimì, di Musette e di Zazà.... aveva avuto un cinque in francese.

Benchè le mancasse un anno di Conservatorio a compiere il corso, si diede al teatro.... e subito al Dal Verme nella parte di Micaela, della *Carmen*, ebbe.... un *dieci* dal pubblico.... Fu poi una graziosissima Nedda, nei *Pagliacci*, una spigliata Musette nella *Bohème* di Puccini, e una dolcissima *Mimì*, in quella di Leoncavallo.... Ma la sua fama di grande artista incomincia con *Zazà*.

Miss Myra Gutmann. Madame Eloff. Miss Flanagan.

GRUPPO DI AMAZZONI BORRE (fotografia Nadar, di Marsiglia).

MEMORIE DI TOLSTOI. Queste Memorie che comprendono Infanzia, Adolescenza, Giovinezza, furono incominciate dal celebre autore fin dal 1851 e abbandonate nel 1857. Incomplete come sono rimaste, furono generalmente giudicate un capolavoro. Come mai, in tanta moda di traduzioni dal russo e dal polacco le Memorie del Tolstoi non erano ancora uscite in italiano? Escono adesso, — e meglio tardi che mai, — in un bel volume di casa Treves. Vi si sorprende il pensiero del grande scrittore russo allo stato nascente. Tutti i biografi, nel discorrere di queste "note intime" sono d'accordo nel riconoscere il Tolstoi stesso in Nicola Irteneff, l'eroe delle Memorie.

TEATRO DI GIACOSA. Il successo coloassale di *Come le foglie* che continua sempre in crescendo, si ripercuote naturalmente sulle opere sue precedenti. Perciò ha un grande successo la nuova ed elegante raccolta del teatro di Giuseppe Giacosa, che ha intrapreso la casa Treves. Ne è uscito ora il terzo volume, che potrebbe dirsi il primo, perchè comprende le due prime e fortunatissime sue opere: la *Partita a scacchi*, e il *Trionfo d'amore*. Quali drammi in versi ebbero mai tanta popolarità? e l'hanno ancora sia sulle scene sia alla lettura. Questa durata del successo si spiega con la grandissima qualità che hanno, secondo l'espressione recente d'un abile critico e ritrattista, tutte le opere del Giacosa: ed è la simpatia. Tutte le opere sue sono simpatiche, giacchè "ingannano la nostra noia, divertono i nostri affanni, toccano i nostri sentimenti".

Oltre ai due capolavori giovanili che diedero la fama al Giacosa, e sono ancora freschi e melodiosi, il nuovo volume reca infine alcuni intermezzi e scene in versi martelliani, che sono poco conosciuti, e pur sono veramente squisiti. Eccone l'indice: Intermezzo per il monumento a Carlo Goldoni — Prologo ad una rappresentazione della "Serva Amorosa" fatta colle maschere di Pantalone, Arlecchino e Brighella — Il tribunale di Proudhon: Dalla conferenza "Della morale nell'arte" — I giudizi del pubblico: Dalla conferenza "Del vero in teatro" — Il finale di un dramma.

„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
di rinomanza universale.
Esigere la vera acqua "Hunyadi János."

Ecco un nobile esempio! Una brava signora l'altra sera aveva circolo. Gentiluomini e dame furono serviti con una scelta di creme soavissime, dai gusti svariati, dai colori iridescenti. — Ma cara duchessa, chiesi io quali lontanissimi lidi avete fatto venire questi delisiosi liquori! — No, caro marchese. Io non sono importatrice di prodotti esotici che costano un occhio. I liquori che vi entusiasmano sono tutti della Casa Buton di Bologna. Non sapete che ha avuto a Parigi l'unico "*grand prix*"?

Arrivo di Kruger a Marsiglia. — La folla segue acclamando la vettura del presidente del Transvaal (disegno di È. Garavaglia, dalle istantanee del nostro corrispondente V. Gribayedoff).

Arrivo di Kruger a Marsiglia. — L'APPRODO ALLO SBARCADERO (disegno di R. Salvadori da fotografia del nostro corrispondente Léon Bouët).

Fot. F. Benvenuti, di Firenze.

ALESSANDRO D'ANCONA. [1]

Signori,

nel mirare quest' aula più affollata quest' oggi che per consueto non sia, io provo una schietta compiacenza la qual mi stringe a dirvi subito: grazie. Grazie, o signori, d'esser accorsi numerosi all' invito ch' io mi son fatto lecito rivolgervi, giacchè con questa cortese condiscendenza voi avete voluto manifestare l'intenzione vostra d'associarvi al tributo d'onoranza, ch'io, ultimo per merito se non per tempo e per affetto, tra gli scolari d'Alessandro D'Ancona, mi studierò di rendere adesso alla meravigliosa attività, alla multiforme dottrina, allo zelo indefesso per l'avanzamento degli studî a lui prediletti, onde il nome del maestro Pisano suona riverito e caro non solo in ogni regione d'Italia, bensì dovunque sono in onore le indagini critiche e storiche intorno alla nostra letteratura; e voi ben sapete, o signori, com' esse non rimangano più a verun paese straniere. Se il Maestro insigne, di cui bramo or dunque ritrarre le venerate sembianze, potesse scorgervi qui, intenti alle mie parole, malgrado l'ingenita modestia sua, ei sarebbe forse tratto a ripetere quel che Vergilio confidò all' orecchio di Dante, quand' udì correre nell'aura cheta del loco " aperto, luminoso ed alto „ ove gli spiriti magni hanno ricetto, la voce che imponeva d'onorare la tornata sua:

Fannomi onore, e di ciò fanno bene.

*

Signori, sei giorni sono, il 16 di questo mese per l'appunto, ha avuto luogo in Pisa una festa che nella familiare genialità sua apparve piena di profondo significato. In riva all'Arno, nel bel palagio, sorriso dal sole, cui una mano sagace ha ridata la venustà delle gotiche forme, ond'andava superbo ai giorni di Lorenzo de' Medici, dalla vicina Firenze e da altri luoghi pure erano convenuti taluni tra coloro che, discepoli un tempo dell' illustre insegnante, son divenuti a loro volta de' maestri acclamati e riveriti: Pio Rajna, Girolamo Vitelli, Guido Mazzoni, Michele Barbi, altri ancora. Essi recavano in omaggio al loro dotto maestro un volume di studî che si vien pubblicando per segno di gratitudine delle infinite benemerenze di lui verso la cultura e le lettere nostre; e si facevano così interpreti degli augurî e de' voti d'oltre trecento scolari ed ammiratori del Maestro, molti dei quali, impediti d'assistere di persona all'amichevole convegno, per telegrammi o per lettere significarono l'animo loro. Intervennero altresì alla festa e s'associarono all'onoranza, come non pochi tra i colleghi dell' ateneo Pisano, così più insigni amici del Maestro, tra i quali m'è caro ricordar qui particolarmente quel venerando vegliardo del senator G. B. Giorgini, nome diletto al paese per patriottiche virtù, per meriti letterarî, per i vincoli stessi, infine, onde fu congiunto al massimo tra gli scrittori lombardi del tempo nostro, Alessandro Manzoni. E s'associarono pure ai privati cittadini le autorità politiche e municipali; anzi il prefetto di Pisa diede lettura d'un telegramma sottoscritto dall'onor. ministro dell' Istruzione Pubblica e dal sottosegretario di Stato on. Panzacchi (che fu pur egli scolaro del D'Ancona), col quale mentre si esprimeva il rammarico che l' uomo insigne abbandonasse la cattedra da lui " resa gloriosa in tutto il mondo civile „ si formava insieme l'augurio che lungamente fosse conservata agli studî l'opera del " maestro della critica storica „.

Le definizioni ufficiali non soglion essere generalmente (chi sa mai perchè?) le più appropriate e felici; ed io so di qualcuno che a queste parole di " critica storica „ arriccierà un poco il naso, mormorando: " critica storica! ma la " critica è solo il mezzo e il metodo, non il " fine ed il risultato di una serie di lavori; dite " dunque maestro della storia letteraria; che il " ciel vi prosperi! „. Noi però, pure riconoscendo la giustezza dell' obbiezione, ci terremo stretti per ora all'uso comune: e poichè far della critica storica vuol dire per comune consenso far la storia delle opere letterarie, concluderemo che la definizione data dall'on. Gallo del D'Ancona è veramente indovinata. Maestro, vero e primo maestro di critica storica all'Italia è stato il professore Pisano; e tale dev'essere e sarà chiamato, quando le generazioni odierne cederanno ad altre il posto, e la storia della cultura, della critica, dell' erudizione in Italia durante la seconda metà del secolo che muore, si farà con obbiettività imparziale e serena; nè l'occhio dell' indagatore verrà più offuscato da nebbie di preconcetti o traviato da barbagli ingannevoli; quando, spentosi perfino l' eco delle meschine gare, de' puntigli piccini, di cui suol esser sempre tanto doviziosa la cosidetta repubblica letteraria, escirà dal pozzo simbolico la verità raggiante e pudica nella nudità sua immacolata.

*

Alessandro D'Ancona, nato a Pisa il 20 febbraio 1835, di rispettabile famiglia pesarese, non si può dir davvero vecchio, poichè conta oggi appena sessantacinque anni; ma l'attività sua scientifica è stata così precoce ed intensa, egli si è fatto largo tanto presto nel campo delle lettere, che generalmente avviene di vederlo ritenuto assai più anziano di quanto non sia. Dotato d'agilissimo ingegno, che un' istituzione solida ed eletta, un prepotente amore allo studio seppero disciplinare rafforzandolo, giovinetto ancora diè chiaro segno dell' impulso irresistibile ond' era portato verso le ricerche critiche pubblicando a diciott'anni, nel 1853, pe' torchi de' Pomba di Torino, una scelta delle opere di Tommaso Campanella, preceduta da quel " Discorso intorno alla vita e alle dottrine politiche „ del frate di Stilo, nel quale gli intelligenti rinvennero non già in germe ma addirittura svolte quelle doti d'ingegno e d'acume, ond'era largamente fornito.

Ma a que' giorni altre cure che le letterarie non fossero commovevano le menti e facevano palpitare i cuori. Italia, che, scosso il funebre sudario, accennava ad uscire dal sepolcro. Ed Alessandro D'Ancona, già stretto d' amicizia con il Ricasoli, il Cempini, il Peruzzi, il Salvagnoli, il Bianchi, con quanti insomma tra i Toscani affrettavano coll'opera e coi voti la sospirata aurora del nazionale riscatto, passò da Firenze a Torino per attendervi, così diceva, agli studî giuridici; in realtà per farvisi mediatore efficace tra i liberali toscani ed i piemontesi.

Ed in Piemonte rimase fino al giorno in cui da Firenze usciva, in mezzo ad un'indifferenza più crudele d'ogni oltraggio, l'ultimo de' granduchi. Ricondottosi allora sull'Arno egli fondò la *Nazione*, giornale destinato a vita lunga e non ingloriosa, il primo numero della quale uscì nel giorno medesimo in cui si stipulava la pace di Villafranca. Ma dalla vita irrequieta del pubblicista anelava ad uscire il giovine valoroso; e difatti, nel 1860, intermediarî il Salvagnoli ed il Mamiani, annuente il Tabarrini, ministro dell' Istruzione Pubblica durante l' autonomia toscana, egli era mandato a coprire, come supplente di Francesco De Sanctis, la cattedra di lettere italiane nell'Università di Pisa. Scorso un anno, l'ufficio di provvisorio era trasformato in definitivo; così, ventiseienne appena, Alessandro D'Ancona prendeva possesso di quella cattedra che doveva tanto illustrare, e dalla quale, pochi mesi or sono, è disceso pieno di vigoria intellettuale, per sua spontanea rinunzia. Esempio memorabile d'un disinteresse troppo raro in Italia!

A chi succedeva egli, il D'Ancona, sulla cattedra di Pisa? Per verità, ei non succedeva a nessuno. Non già, si badi bene, che non vi fossero stati prima di lui all' ateneo Pisano degli insegnanti di lettere italiane, di filosofia e d'estetica, che quasi tornava lo stesso; chè anzi v'aveano professato, a tacer d'altri, di cui il nome più non si pispiglia, e Silvestro Centofanti, ingegno sobrio e terso, che molto scrisse, ma nulla ha lasciato di vitale, e quell'altro poligrafo tronfio di Giovanni Rosini, il quale tentò il romanzo storico nella sua *Monaca di Monza*, che espia colla profondissima noncuranza d'oggi l'inesplicabile successo in altri dì conseguito; e trattò di storia dell' arti belle con la stessa serena incoscienza onde die' saggio in quella delle lettere. Tra uomini quali il Rosini, il Centofanti, il Ferrucci, nonchè altri di cotal stampa ed il D'Ancona v'era scientificamente un abisso incolmabile; e per questo ho detto che egli non succedeva a nessuno. Coloro erano il passato: egli rappresentava l' avvenire.

*

Lo spettacolo che aveva pòrto fin a quel momento l'università Pisana si ripeteva del resto con lagrimevole uniformità in tutte quante le scuole italiane. Giammai forse come in quegli anni che immediatamente precedettero il nostro risorgimento nazionale, gli studî d'erudizione e di critica eran caduti tanto in basso. Ricercare le cause di questo fatto sarebbe importante e curioso; ma tale non può esser davvero in questo momento il nostro istituto. Basterà rammentare come la decadenza fosse incominciata quasi un secolo innanzi, dopochè dalla scena del mondo erano spariti, per dirla col Foscolo, " que' gi" ganti della critica storica e dell' antiquaria, i " volumi de' quali diedero alimento e incoraggi" menti al genio degli storici posteriori „; come a dire L. A. Muratori, S. Maffei, A. Zeno, G. Tiraboschi, il Mazzuchelli. I seguaci di costoro, che ne calcaron le orme senza possederne i rari pregî, ne acuirono ed esagerarono invece i difetti; resero più angusto il campo delle ricerche; disimpararono ad esaminare l'opera artistica ed a cercarne i rapporti col mezzo in cui sorge; finirono insomma per divenire compilatori pesanti, non sempre giudiziosi; ed " antiquario „ significar parve d'allora in poi null'altro che uno scrittore d'opere voluminose e noiose, privo di ogni scintilla d'originalità, di qualsiasi vigore di mente.

A dare il colpo di grazia a questi studî già così screditati sopravvenne poi quel movimento d'idee nuove, sociali, politiche, economiche, che,

[1] Parole pronunziate il giorno 22 novembre 1900 nell'aula magna della R. Accademia Scientifico-Letteraria.

PASTIGLIE ED ESTRATTO PANERAJ PER LE TOSSI E I CATARRI

H. HAARDT E F.I Stessa Casa a Napoli fondata nel 1868. MILANO, Corso V. E. 28. Robes, Manteaux, Costumes Tailleur, Lingerie. — Trousseaux.

portato del nuovo "spirito filosofico „ ebbero la sanzione dalla rivoluzione francese. L'odio per il passato, che si diceva volontieri barbaro ed incivile, accrebbe l'antipatia che già gli "antiquarî „ s'erano guadagnata; ed un'immane, insormontabile barriera parve sorgere d'allora in poi in Italia tra gli storici dotati di tempra filosofica, di mente atta a generalizzare ed illuminare molte idee e molti fatti ad un tratto, capaci d'infiammare ed esaltare i lettori colla concitata eloquenza, ed i ricercatori umili e pazienti dei fatti, a cui si negò sistematicamente ogni merito di eleganza, d'ingegno, ogni aspirazione alla popolarità. Solo il Foscolo, ne' primi lustri del secol nostro, tentò con quell'acutezza, onde diede sempre prova nell'esplorazione de' fenomeni storici e letterarî, di rivendicare la fama degli "antiquarî „; egli asserì, dinanzi a' suoi lettori stupiti, che costoro, "benefattori degli storici filosofici „ eran dotati anch'essi di genio, "perchè i genî in "letteratura (ei soggiungeva) dovrebbero classi"ficarsi in razze dissimili, come fanno i cabalisti "delle Salamandre e de' Silfi e degli Incubi e delle "Fate „. Ma la sua voce rimase inascoltata, ed il dissidio in Italia tra le scuole opposte parve farsi sempre maggiore.

Che ne seguì? La storia letteraria non fece più un passo innanzi: essa rimase ferma al punto in cui erasi arrestata cent'anni prima. I cosiddetti scrittori di tempra filosofica non si curavano più che tanto de' fatti: essi ne trovavano anche troppi per il bisogno loro in quell'"Ar"chivio ordinato e ragionato di materiali, cro"nologie, documenti e disquisizioni per servire "alla storia letteraria d'Italia „, come Ugo aveva definita l'opera del Tiraboschi. Essi continuaron dunque a ripetere ciò che avevan appreso, ricamando sulle opere dei grandi scrittori, che soli giudicavano degni d'attenzione e di studio, i loro giudizî soggettivi, inspirati spesso da preconcetti vuoi letterarî vuoi politici. Le opere del Cantù, dell'Emiliani Giudici, dell'Ambrosoli, meritamente obliate, sono documenti di questa tendenza, al pari delle lezioni di letteratura del Settembrini. Dall'altro canto la scuola erudita, immiserendosi sempre più, aveva finito per divenire tutt'una cosa con quella che, auspice il Padre Cesari, predicava, unica via di salute, per le lettere italiane il ritorno all'imitazione dell'aureo Trecento; ma gli epigoni del Padre Cesari, molto inferiori a lui per solidità di dottrina e forza d'ingegno, incapaci di vedere più in là di una spanna, razzolavano febbrilmente, come altrettanti esopici galli in un letamaio, alla ricerca di gemme di cui poi non potevano nè sapevano giovarsi. Francesco Zambrini, il presidente della Commissione sovra i testi di lingua creata nel 1860 dal Farini in Bologna, editore di parecchie centinaia d'opuscoli, è il rappresentante ultimo di questa scuola, della quale, tutto sommato, si potrebbe dire che non fece nè bene nè male, se non si vedessero a stampa troppi volumi di scritture antiche, dove quel po' d'oro che luccica non riscatta davvero la inutile massa delle accumulate scorie trecentistiche.

Solo una scuola, in fatto di critica letteraria, viveva allora in Italia di vita gagliarda, quella che aveva per capo Francesco De Sanctis, il quale, sebben discepolo di un purista della forza del Puoti, combattè così aspra battaglia contro gli inutili ordigni onde si valeva la vecchia critica, e sovra il fondamento di quel sistema Hegeliano, che forse aveva non interamente compreso, seppe con geniale vigore creare una forma nuova d'indagine estetica che si solleva più alto della critica stessa e si tramuta in arte. Dedalo meraviglioso il Napolitano; ma gli Icari cui egli commise le cerate sue penne affogarono pressochè tutti miseramente. Sia pace alla memoria loro!

*

Tali, rapidamente accennate, all'instaurarsi del nuovo regno d'Italia, le condizioni della critica letteraria in mezzo a noi. Esse, come si vede, eran tutt'altro che floride. Ma, oltremonti, le cose andavano ben diversamente. In Germania insieme al pensiero filosofico fioriva ormai largamente l'indagine filologica e storica. Parecchi illustri, dopo aver fatto nel campo della filologia classica bellissime prove, erano passati ad esperimentare le proprie forze nel territorio, quasi vergine ancora, della letteratura medievale. Agli antichi monumenti nazionali uomini come Jacopo e Guglielmo Grimm, M. Haupt, W. Müller, E. G. Graff, Massmann, Waitz, Diefenbach, Wackernagel, Müllenhoff, Jaffè, Zacher, applicavano i canoni critici ed il metodo induttivo, che tanto frutto avevano recato nello studio de' capolavori dell'antichità. E come ai documenti vetusti della poesia germanica, l'attività sempre crescente de' dotti si volgeva a quelli delle altre letterature medievali: il Wolf ed il Hofmann s'occupavano di testi spagnuoli, portoghesi, francesi, provenzali: ai dialetti italiani antichi si dedicava Adolfo Mussafia. Su tutti grandeggiava la figura del creatore della filologia romanza, del maestro immortale di Bonn, geniale linguista e storico geniale, Federigo Diez.

Anche in Francia, sebben con minor fervore, la storia letteraria risorgeva sotto l'influsso benefico delle ricerche d'indole filosofica e storica. Nel 1851 il governo aveva fondato una cattedra di lingua e letteratura francese nel Collegio di Francia, chiamando a coprirla Paulin Paris, dottissimo in siffatte discipline. Ed accanto a questo valentuomo altri molti cooperavano efficacemente a trarre dall'oscurità le reliquie dell'arte nazionale dimenticata. Il Guéssard, l'Ozanam, il Fauriel, V. Leclerc, il Renan, lavoravano concordi; ed a loro s'univa anche un erudito operosissimo, che ebbe belle iniziative ed è oggi forse troppo dimenticato, Édelestand Du Méril, autore delle *Origini del teatro moderno*, editore di testi medievali preziosi, rinnovatore, quasi, delle ricerche intorno alla poesia popolare latina del Medio Evo con raccolte che furono ai dì loro utilissime.

A codesti esempî il novello professore Pisano s'inspirava, come s'inspiravano quei suoi degni amici e compagni, che, entrati con lui nell'insegnamento, con lui cooperarono vigorosamente a rialzare in Italia gli studî di critica storica: Adolfo Bartoli, Giosuè Carducci, accanto ai quali è doveroso ricordare uno storico insigne ed un insigne filologo: P. Villari e D. Comparetti. E tutti, come spronati da un medesimo sentimento, drizzarono le loro ricerche verso quella parte della nostra storia letteraria ch'era stata fin allora la più trascurata e negletta: voglio dire le origini.

*

Quanto e quale lavoro abbia compiuto Alessandro D'Ancona in siffatto campo sarebbe temerario tentare adesso di riassumere. All'indagine del pensiero e dell'arte italiana del medio evo egli dedicò difatti i suoi anni migliori, la somma delle sue giovanili energie. I suoi corsi accademici, che ebbero la durata d'un quadriennio, furono da lui dedicati a colorire una tela gigantesca: il quadro della vita intellettuale del popolo italiano dalla sua formazione tra le tenebre dell'evo medio primordiale fin a tutto il secolo decimoterzo. Larghezza di vedute fin allora non mai constatata nelle ricerche d'erudizione tra noi, contrassegnò queste sue lezioni, nelle quali partendo dal principio che i fatti letterarî mal si possono intendere ove non s'abbia cognizione de' fenomeni politici, morali, religiosi, economici che si sviluppano progressivamente nel seno d'una società, e non si tenga insieme presente la natura e la psicologia dell'arte. Egli si volse a rintracciar la genesi della nazione italiana, i fattori della sua civiltà, della sua lingua, della sua poesia, seguendo questa dai primi infantili balbettamenti fin al giorno in cui, vergine sublimemente bella, si sveglia nel bacio divino di Dante Alighieri.

Le lezioni del D'Ancona sulle Origini della letteratura italiana non hanno mai veduta la luce. Forse egli si sarebbe un tempo determinato a renderle di pubblico dritto, ove l'apparizione d'un lavoro, simile per contenuto, sebben diversissimo nell'organamento, i *Primi due secoli* del Bartoli, cui tenne poi dietro la *Storia della letteratura italiana* dello stesso autore, non l'avessero distolto dal proposito primitivo. Tuttavia cotesti corsi esercitarono una grandissim' azione sopra la più parte degli studiosi, che uscirono dalla scuola di Pisa. Ed io non esito ad asserire che se del periodo più antico della storia nostra letteraria sono ormai con alacrità degna d'ammirazione rischiarate in parte notevole le vicende, ciò si deve soprattutto all'influsso della scuola pisana.

Ma se una porzione così ragguardevole delle fatiche di A. D'Ancona rimane sottratta alla pubblicità, quanto e quale patrimonio di scienza non ha egli con signorile liberalità dispensato agli studiosi in questi quarant'anni d'insegnamento! Temeraria, il ripeto, sarebbe la pretesa di farne qui menzione: tanto più che si tratta d'opere ch'ogni studioso conosce a meraviglia, ed ogni colta persona ha certamente veduto. Verrò io a parlarvi della luce che gettò sulla formazione del dramma tra noi quel monumento di critica storica che sono i tre libri sulle *Origini del teatro italiano*? O a ricordarvi come nel caos indigesto delle ricerche eseguite senz'ordine, senza disciplina, nel territorio inesplorato della poesia popolare, egli abbia portato il metodo e la chiarezza, mettendo magistralmente in evidenza donde abbian dedotto la nascita e come si siano divulgati nella penisola i canti delle plebi di Sicilia? Ma qual campo mai della storia letteraria nostra è rimasto intentato all'infaticabile esploratore? Cielo dal Camo ed i poeti della scuola siciliana, l'Alighieri ed i suoi precursori, Cecco Angiolieri, il "begolardo „ schernitore da Siena, ed il fanatico Jacopone da Todi, i Laudesi dell'Umbria ed i canterini di Toscana, i rimatori cortigiani del quattrocento secentisticamente artificiati ed i maestri freddamente impeccabili del secol d'oro; il Savonarola ed il Campanella, il Parini ed il Leopardi, gli oscuri vaticinatori dell'unità politica d'Italia negli albori primi della vita nazionale, e coloro che sacrarono sè stessi ai tormenti per tradurre in realtà il sogno secolare: Fazio degli Uberti ed il conte Confalonieri; tutti, grandi o piccini, puri eroi del pensiero o avventurieri della penna e della spada, anime insigni o obliqui intelletti, tutti dall'arte, dalla dottrina d'Alessandro D'Ancona tratti all'aperto, hanno veduto farsi più chiara la loro fama e sulla grande scena della vita nazionale son tornati a prendere quel posto cui avevano diritto.

■

Ma Alessandro D'Ancona non ha segnato soltanto un'orma incancellabile nel campo della critica; Esso dev'esser segnalato altresì alla devota riconoscenza de' presenti e de' futuri siccome un vero, un grande maestro. I nostri buoni vecchi, allorchè volevano designare con un simbolo efficace una scuola, donde fosse uscito uno stuolo di discepoli gareggianti in feconda alacrità col dottor loro, solevano paragonarla al fatale cavallo che, addotto coll'inganno dentro le mura di Troia, vi riversò dentro, sonanti nell'armi, i più invitti tra i guerrieri Argivi:

> ἵππω ἐνι ξεστῷ, ἰν' ενήμεθα πντες ἄριττοι
> Ἀργείων,

per toglier a prestito le parole dal vecchio Omero (*Odyss.* IV, 272-73). Se a me ora fosse concesso di rimetter in uso il paragone antiquato, ben affermerei che la scuola di Pisa fu un altro cavallo Troiano! Pensate: ne uscirono Francesco d'Ovidio, il πολύμητις Ὀδυσσεύς, del quale il Telemaco onora oggi la scuola nostra; Pio Rajna, Napoleone Caix, Guido Mazzoni, Girolamo Vitelli, Francesco Flamini, Michele Barbi, I. Della Giovanna, F. C. Pellegrini, P. Vigo, G. Setti, Rostagno, A. Salsa, F. Pintor, G. Gentile, L. Ferrari; una schiera insomma gagliarda e fiorita così, quale niun'altra scuola in Italia produsse per fermo mai.

E la cosa agevolmente si spiega. Il D'Ancona ha posseduto sempre in altissimo grado il privilegio prezioso d'innamorar i giovani dello studio, d'invogliarli a dedicare ad esso tutte le rigogliose energie della lor vita che comincia. Egli non è stato mai di que' maestri che, al pari dei dotti dell'evo medio, s'incastellano burbanzosi nella rocca del sapere, donde, quasi novelli Iehovah dal mitico Orebbe, tra lampi e tuoni presentano ai Mosè tremebondi le tavole della legge. Ilare ed affettuoso sempre, egli ha ognor voluti i giovani daccanto a sè, li ha sorretti con paterni consigli, ha loro aperto la sua casa ospitale, la sua biblioteca ricchissima, il suo cuore generoso: li ha considerati quali figliuoli, li ha seguiti nelle loro vicende: non se n'è scordato mai; ed — in compenso — mai ne venne dimenticato. Il vivo affetto che tutti gli serbano, pur quelli, intendo, che ad altre discipline più tardi si sono rivolti, trae la sua radice da questo: che vale difatti l'ammirazione disgiunta dall'amore? E che cos'è

LIQUORE STREGA Tonico digestivo Chiedetelo ovunque

CORDIAL CAMPARI

Buenos-Ayres. — La corona in onore di Umberto I consegnata all'incro

TORE "ETRURIA", (disegno di E. e F. Matania da fotografia del signor Eugenio Avanzi).

la grandezza d'intelletto, ove la bontà dell'animo non le si accompagni?

Ma è tempo di por fine a codesto mio disadorno discorso. D'Alessandro D'Ancona, maestro insuperabile, valoroso letterato, critico insigne, storico profondo, patriota intemerato, uomo d'alto carattere, di squisita bontà, io avrei voluto abbozzar un profilo che ne richiamasse almeno da lontano la cara immagine paterna. Se la lena mi è fallita, se le linee di quella simpatica fisonomia s'offrono tremule ed incerte agli occhi vostri, siatemi voi cortesi d'indulgenza: la lingua, dirò io pure, parafrasando le parole d'un personaggio d'Euripide, ha fallito, non il cuore. Ad ogni modo io ho fede che in voi, o giovani, la rievocazione, per quanto fugace, de' meriti insigni dell'uomo illustre, il quale abbandona la cattedra non per chiudersi in un ozio ingrato, ma per dedicare ai proprî lavori una vecchiezza che gli auguriamo lunga quanto quella di Nestore, ma più tranquilla e più lieta, sia stimolo efficace a forti pensieri. Io vorrei soprattutto che dall'esempio di A. D'Ancona voi imparaste ad apprezzare i benefici di cui è fecondo il lavoro. Qualunque sia per essere il destino che vi attende, non rinunziate mai all'alto ideale cui voleste sacrare la parte migliore di voi stessi ne' santi entusiasmi dell'adolescenza. Agli studî voi potrete sempre, dovunque, essere utili: perchè dovunque a chi nutrea in sè saldi propositi, s'offre maniera di cooperare al proprio perfezionamento intellettuale e morale, recando una pietra alla costruzione del grande edificio cui intende la scienza moderna. Ed il lavoro vi sarà d'ineffabile conforto nelle tristezze e ne' dolori, vi compenserà delle ingiustizie cocenti, degli obblii crudeli, delle offese immeritate. Avrete dentro di voi un sacrario nel quale potrete rinserrarvi nelle ore di supremo sconforto, dove, come piaceva al Petrarca, se terrete a noia l'età presente, vi sarà dato di vivere colle passate. Lavorate! Ed unitevi a me nell'inviar un memore saluto al Maestro, il quale, ritirandosi oggi dall'agone, dove sparse tanti sudori, può ben far propria la parola solenne dell'Apostolo: *cursum consummavi, fidem servavi:* perchè mai non gli è venuta meno la fede nella virtù ineffabilmente consolatrice e feconda del lavoro!

FRANCESCO NOVATI.

LA PAURA.

Quest'opera di Angelo Mosso di cui è ora uscita la sesta edizione, comparve per la prima volta alla fine del 1884, e fu un avvenimento letterario non meno che scientifico. L'autore già conosciuto come un fisiologo eminente, si rivelava eziandio come un eminente volgarizzatore della scienza e come scrittore elegante.

Sorse un coro d'elogi: non c'è giornale e rivista dei due mondi che non ne abbia parlato con grande ammirazione. Il celebre Charcot la proclamava un'opera *de vulgarisation sérieuse*, cioè tale che espone certi punti di fisiologia nella misura e nella forma che convengono al gran numero. Il filosofo Caro vi trovava "l'accent du vrai savant", nel quale l'anatomico e l'estetico della natura si fondono armoniosamente. Il prof. Ehrlich denunziava nel Mosso "una mente eccezionale che può spaziare al di là di certi orizzonti sconosciuti alla sua scienza. Ond'è che egli appare, ancor più che scienziato, osservatore: — un osservatore profondo, dall'intuito penetrante, che tocca a sogni cui ancora nessuno dei suoi coetanei era pervenuto".

Ruggero Bonghi in uno dei suoi rari accessi d'entusiasmo, esclamava: "Questo è davvero un bel libro. È raro il trovare insieme riuniti l'uomo di scienza e l'uomo di lettere senza che l'uno guasti l'altro; ora in questo non solo non si offendono, ma si aiutano. Nel Mosso l'uomo di scienza appare alla prontezza e sagacia dell'osservazione.... l'uomo di lettere appare alla verità delle descrizioni, alla vivacità del sentimento, alla facilità dell'eloquio, alla ricchezza della lingua, all'evidenza dello stile e delle imagini. Sicchè è difficile imbattersi in un libro da cui si raccolgono, con più diletto, informazioni maggiori, più esatte e più nuove sul complesso delle cose che vi si discorrono; e che, volendo essere di comune lettura, alletti più il lettore appena colto per la verità di quello che dice e la chiarezza di come lo dice."

Il pubblico fu d'accordo con la critica; sicchè la *Paura* fu tradotta in francese, in inglese, in tedesco, in russo, in spagnolo, in polacco; — e in Italia ebbe cinque forti edizioni. Da qualche tempo il libro era completamente esaurito; sicchè gli editori Treves furono quasi costretti dalle continue ricerche a pubblicarne una nuova edizione. A molti della nuova generazione, riuscirà una novità e una novità prelibata.

L'autore della *Paura*, della *Fatica*, dell'*Educazione fisica*, dell'*Uomo sulle Alpi*, attende ora a raccogliere le impressioni del suo recente viaggio in America, che usciranno fra breve sotto il titolo: *La Democrazia nella Scienza e nella Religione.*

L'EX-VOTO DI S. M. LA REGINA MARGHERITA (fotografia Guigoni e Bossi di Milano).

Per il felice ritorno del Duca degli Abruzzi dall'ardita sua spedizione, S. M. la Regina Madre depose un ex voto nel Santuario della Consolata a Torino; ex voto che raffigura una piccola nave, eseguita da un orefice di Milano sul disegno del conte Oldofredi, gentiluomo della Regina. La piccola nave è la riproduzione esatta della *Stella Polare*. È attorniata da massi di ghiaccio, sotto i quali partono dei nastri a svolazzo, che reggono una targa: questa, sullo stile del Rinascimento, porta la seguente iscrizione:

Stella Polare - salpata il 12 luglio 1899 - ritornata il 5 settembre 1900

Madre della Consolazione, che il fragile scafo, per gli inesplorati ghiacci guidasti alla mèta, compì la missione consolatrice tergendo le lagrime che l'aspettavano in porto.

Per la protezione accordata all'amato nipote Luigi e col memore pensiero del Re Umberto suo venerato Consorte e Signore, la regina Margherita riconoscente offre. - *Novembre 1900.*

La cerimonia della consegna ebbe luogo, sabato 24 novembre nel santuario. La Regina giunse a Torino da Stupinigi in carrozza chiusa, e scese davanti al tempio fra due fitte ali di gente accorsa a vedere ancora una volta l'amata Regina e ad assistere alla pia funzione. Nel santuario, l'attendevano la principessa Elena d'Aosta e la principessa Letizia. Sovraintendeva alla cerimonia l'arcivescovo di Torino cardinale Richelmy.

Sua Maestà entrò in chiesa preceduta da due gentiluomini, il conte Oldofredi e il conte Collegno, che reggevano l'ex-voto. Margherita lo appese ella stessa davanti alla Madonna ad un nastro coperto di rose e di altri fiori freschi. La messa fu celebrata da mons. Bonnet col clero della basilica. L'organo accompagnava la messa, ed eseguì una *Salve Regina;* quindi la folla, quasi tutta di donne, intuonò le litanie della Vergine ed altre preghiere. L'arcivescovo impartì in fine la benedizione. Una cerimonia caratteristica, delicata, poetica.

D'Annunzio - Trubetzkoy - Tolstoi.[1]

Il poeta della Bellezza ha passato questi ultimi giorni tra Milano e Pallanza; ieri è ripartito per la sua villa "La Capponcina „ a Settignano; ed è un ritorno triste. Poichè in una delle scorse sere, nella villa, un suo domestico, non più giovane, si è ucciso con un colpo di rivoltella al capo. Aveva pranzato lietamente con gli altri famigliari, poi aveva scritto in un taccuino poche parole di saluto al padrone; era salito nella sua stanza e si era ucciso. Una terribile immagine, e un timore indicibile avevan dovuto armare la sua mano; l'immagine d'un suo antico padrone uccisosi nella guisa da lui prescelta; il timore di dover soggiacere un' altra volta a una tentazione contro cui lottava disperatamente da anni: il vino. Il rispetto, la devozione, l'affetto profondo per Gabriele d'Annunzio avevan reso quest'uomo astemio, ma quando il poeta partiva, la frenesia del vino lo riafferrava impetuosamente e lo riabbrutiva. Questa volta non ha voluto cedere, e si è suicidato: una vampa eroica in un desiderio vile.

Così la dolce villa di Settignano, nella malinconia dell'autunno, diventerà più silenziosa, e, solo, nel silenzio, vigilerà lo spirito del poeta che forse mai come adesso fu più ricco di speranze e di forze.

Gabriele d'Annunzio è, infatti, in un periodo fervidissimo di creazione.

Egli mi ha parlato delle opere alle quali attende con lena infaticabile, e la sua adorazione per il lavoro è magnifica e immutata. Così egli era, adolescente, così è, nella sua virilità; così nelle sue prime battaglie, così nella pienezza del suo trionfo.

La parabola del suo pensiero è ben lungi dall'esser compiuta; ma egli la persegue con una intensità inaudita, egli è nel centro del suo fuoco e ama e aspetta che tutte le grandi fiamme lo cingano. La sua fibra è incredibilmente resistente: tanta forza in un corpo esile, tanta tenacia in un lavoro duro e vorace!

Ora egli compie il primo de' suoi tre libri di laudi: le *Laudi del cielo, del mare, della terra* e *degli eroi* che la casa Treves pubblicherà nel prossimo gennaio in un' edizione squisita e singolare. Sono trecento odi, ciascuna diversa dall'altra di struttura, di forma, di soggetto. Trecento odi vaste, svolte in quella ultima verseggiatura che par libera e capricciosa, ed ha invece una così rigida osservanza di regole metriche, un così austero riconoscimento di leggi liriche.

Il poeta vuole ristabilire così le grandi strofe eroiche che i poeti greci, specialmente Pindaro, sollevarono ad altezze inaccessibili. E di tutto egli canterà: di mari meravigliosi e di virtù magnifiche, di città illustri e di umili eroi, di Dante e di Michelangelo, e del *Cenacolo*, il capolavoro leonardesco che muore lentamente, ma securamente, come un gran cuore che a mano a mano serra sperdere il suo buon sangue trionfale. Nessuna barbarie eguagliò mai la distruzione del tempo, e nessuna agonia fu più dolorosa di questa del *Cenacolo*, dove Gesù muore una seconda volta e questa volta, per sempre.

Gabriele d'Annunzio lavora anche intorno a *Francesca da Rimini*, tragedia in versi che Eleonora Duse interpreterà per la prima. Questa rievocazione appare strana ed è stupenda, giacchè nessun soggetto è più vergine e più moderno dell'immortale amore della Riminese. Singolare piuttosto è, che due poeti abbian prescelto contemporaneamente questo tema: Gabriele d'Annunzio e Arturo Colautti il quale, della sua tragedia che Luigi Mancinelli ha rivestito di musica alata, ha voluto fare non un *libretto*, ma un' opera d'arte, che può nobilmente stare a sè, nella sua originalità nativa. La tragedia d'annunziana manterrà una rigorosa fedeltà storica, nei luoghi e nelle persone: in Francesca più che trentenne, in Paolo che di poco avea varcato la quarantina quando s'accese del terribile amore per la figlia dei Polenta, in Orabile, la moglie di Paolo.

E altri volumi e drammi e poemi e romanzi ha cominciato e compirà infallibilmente Gabriele d'Annunzio; di altre intense e pure opere egli arricchirà il suo patrimonio d'arte e la letteratura nostra.

Intanto, i milanesi udranno per i primi in Italia la tragedia che nella produzione d'annunziana splende per volo di fantasia e opulenza d'immagini: la *Città Morta*.

Nel gennaio Ermete Zacconi la rappresenterà al teatro dei Filodrammatici, e sarà un *Leonardo* possente, come Emma Gramatica sarà una *Bianca Maria* squisita, se assumerà questa parte. Pensate voi questi due artisti insieme con Irma Gramatica che, sola tra le attrici nostre, dopo l'altissima Eleonora, potrebbe rendere tutto ciò che di tragico, di doloroso e di fatale è nella figura di *Anna*, colei che ha tanta tenebra negli occhi e tanta luce di divinazione nell' anima? Ah se fosse possibile!

E con la *Città Morta*, il d'Annunzio farà un esperimento singolare: d'accordo col Zacconi egli offrirà una recita della sua tragedia al popolo, vorrà cioè che il pubblico assista gratuitamente alla rappresentazione che verrà data al Dal Verme.

Il poeta crede che l' anima del popolo sia la più atta di tutte ad accogliere le rivelazioni della Bellezza, e a intendere il significato della Tragedia. Nei teatri aperti di Grecia antica il popolo solo concedeva ai grandi lavori il suggello dell'immortalità.

L'esperimento non avrà altro significato se non che di esprimere umilmente tale verità che potrà servire di guida alla futura arte del dramma.

E per popolo — aggiungo io — nessun poeta vorrà intendere collettività mosso da desideri settari o da affermazioni partigiane. Il popolo è anonimo e volontario, magnifico d'ingenuità e irresistibile nei suoi giudizi.

D'Annunzio lo sa, ed è da questo popolo che vorrà essere giudicato, non da altra gente.

■

Uno studio enorme, popolato di gessi e di marmi, laggiù, sui bastioni verso Porta Nuova. Paolo Trubetzkoy vi domina con la sua statura di giovane gigante, e con la sua voce grave, lenta, come di chi non ha la parola facile e ricca. Tra i busti meravigliosi di vita, e di svelta e profonda modellatura spicca il busto di Leone Tolstoi.

Il Trubetzkoy mi racconta: "Il solitario di Jsnaia Poliana ha posato dinanzi a me per parecchi giorni. Mentr'egli sedeva, una delle sue figliuole gli leggeva dei libri; più lontano, la moglie era intenta a un lavoro di cucito; qualche contadino, di quando in quando, curiosava dalla porta. Dovunque un' aria patriarcale, un soffio di semplicità austera. A tratti, Tolstoi interrompeva il mio lavoro e la lettura della figliuola, indignato. Il libro francese l'offendeva: esso si perdeva in troppe cose piccole, in troppe raffinatezze, in troppe sottigliezze. Tentennava il capo, poi si rimetteva in posa. Un giorno mi disse:

- Questo ritratto che voi mi fate è bellissimo, ma è inutile.

- Come inutile? — chiesi io meravigliato.

— Sì, inutile. Tutta l'arte è inutile!

— Ma allora, — obbiettai io audacemente, — anche la vostra?

— Anche la mia! Bisogna distruggere l'arte!

Il grande artista ha spesso di queste brame di distruzione. Quand'è molto nervoso, esce a cavallo, o va in bicicletta pei campi, e si placa. Egli vecchio, è di una vigoria portentosa. Nessuna fatica lo accascia. Ha qualcosa dell'eroe e del l'apostolo, del santo e dell'inspirato. I contadini lo adorano; egli è la loro benedizione. Da ogni parte del mondo, dall'America, perfino dall'Oceania, egli riceve oboli e danari pei poveri. E li dispensa di persona, aiutato dai suoi figliuoli.

— Ho compiuto il ritratto di Leone Tolstoi, — aggiunse il Trubetzkoy, — con venerazione. Non mai come dinanzi a lui il mio pollice ha tremato di commozione. „ —

E così certo è stato, ma il ritratto è vivo. La scarna faccia dello scrittore, la sua lunga barba, i suoi occhi profondissimi, il suo collo di cui si scorgono i tendini aridi, la sua testa che all'occipite si sviluppa bizzarramente quasi a punta, tutto, tutto è stato reso con meravigliosa evidenza.

Egual profondità d'arte esprime il monumento per Alessandro III che sarà innalzato a Pietroburgo il giorno dell'inaugurazione della ferrovia trans-siberiana. Alessandro III, vestito da generale, è sul suo cavallo che procede, abbassando la testa. L'imperatore, che ha l'aspetto d'un colosso, ha un poco gli occhi socchiusi. Egli è fermo e solido sul suo cavallo in un atteggiamento di magnifica semplicità. Il basamento che sarà di granito rosso della cava del lago di Ladoga, è un dado semplicissimo cui s'accede per pochi scalini lisci. L'altezza di tutto il monumento sarà di 11 metri, di cui 4,80 la base. Sorgerà sulla Newsky Prospekt in faccia alla stazione di Nicola e costerà due milioni e mezzo.

Paolo Trubetzkoy ha vinto il concorso su dodici concorrenti, e coloro che scelsero il suo bozzetto, malgrado molti intrighi, furono i Sovrani in persona, specialmente l'Imperatrice che non volle neanche si discutesse sulla scelta.

Squisita, nobile volontà di Sovrana che dà una prova di mirabile intendimento d'arte.

— Se non era per S. M., — dice il Trubetzkoy, — questo mio concorso sarebbe fallito come altri miei precedenti.

Curiosa combinazione questa che conduce un artista come il Trubetzkoy a una conclusione diversa da quella di un altro insigne come Gabriele D'Annunzio.

Per quegli, la rivelazione d'un solo intelletto regale, per questi, il giudizio di tutto un pubblico. La verità è che l'arte bella è universale, e nessuna forza potrà impedirle il suo cammino di luce.

ETTORE MOSCHINO.

[1] Dall'*Alba* (del 27 novembre), nuovo giornale ch'esce da sei mesi a Milano, di parte moderata, vivacemente battagliero, e con molto sapore letterario.

CHAMPAGNE ALEMAGNA

Una splendida strenna
su Vittorio Emanuele II.

Un illustre storico italiano rinnovò or ora il grido che Ugo Foscolo, nella sua famosa prolusione pronunciata all' Università di Pavia, lanciava agl' Italiani quando un' aurora di libertà pareva spuntare sulla Penisola infelice. "Italiani, io vi esorto alle storie! „ egli dicova; e tostè lo storico del Savonarola, Pasquale Villari, notava il bisogno di "tornare alla storia „; bisogno che il pubblico colto italiano già mostra di sentire coll' accoglienza fatta a libri storici, specie se volgenti su fatti della risurrezione della Patria.

Il grandioso fenomeno di questa risurrezione s' impersona magnificamente nella figura d' un Re che Massimo D'Azeglio chiamò con giustizia il Re Galantuomo, mostrando così in alto un esempio di rettitudine e di lealtà, al quale non poteva rimanere indifferente l' Italia. E più il tempo vola, e più la figura di Vittorio Emanuele si disegna bella di valore e di onestà nel fondo dell'epoca nostra tempestosa. Egli, favorito dal genio d'un Cavour, dal braccio eroico d'un Garibaldi, dalle armi alleate di Napoleone III, dalla politica generosa dell'Inghilterra, e animato, voluto dalle aspirazioni del popolo italiano, potè, da Roma capitale della terza Italia, mostrare alle genti che i destini della sua Casa e i destini d'Italia, uniti insieme, felicemente si compievano, effettuando il magico sogno di tanti martiri spenti sul patibolo, di tanti esuli, di tanti poeti veggenti e pensatori. Nessuno meglio di Vittorio Emanuele fu padre della Patria, anche per l'affetto caldo, espansivo che in ogni occasione mostrò al popolo suo, ch'era la famiglia sua. La sua vita di Re, di diplomatico, di soldato è la vita della stessa famiglia italiana, dell'Italia risorta; e ognuno deve conoscerla anche nei più riposti particolari che dànno tanto carattere al dramma del risorgimento italiano e ne accrescono l' interesse vitale.

Parecchi scrissero ampiamente la vita di re Vittorio Emanuele II; ma nessuno seppe narrarla con piglio così famigliare e con tanta competenza d'attore e di testimone come un egregio patriota: Giuseppe Massari. La sua storia merita la maggior diffusione; merita d'essere il *vade-mecum* di tutte le famiglie; come meritava

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, ha fatto varie provviste e fra queste ha prescelto per sè e seguito, le maglierie igieniche Herion di Venezia. 1)

PARTENZA DI VITTORIO EMANUELE PEL CAMPO, NEL 1859.

(Disegno di *Edoardo* e *Fortunino Matania* per La vita ed il regno di Vittorio Emanuele II di *Giuseppe Massari*).

l'onore d'illustrazioni di primo ordine, quali son quelle che il pittore Edoardo Matania, sussidiato dalla geniale matita del figlio Fortunino, seppe compiere presentando tutta una galleria di scene, che sono ricostruzioni storiche e insieme quadri artistici pieni di movimento, di vita. Il Matania si accinse all'opera con una ricca preparazione di studii sui costumi, sugli ambienti del tempo, sulle fisonomie di tante inclite figure che, insieme con Vittorio Emanuele operarono il miracolo del risorgimento e ne affollarono luminosamente il regno trionfante. Noi, vediamo il primo re d'Italia, rappresentato dai due artisti fin dagli anni della sua giovinezza; e lo seguiamo in tutta l'ascensione gloriosa che lo condusse alla Città eterna. Noi vediamo il Re nella reggia, sulle vie, nel Parlamento, nelle battaglie; lo vediamo nel giorno della vittoria, come nel giorno della morte. In queste stesse pagine, presentiamo una delle scene di quella maschia vita ammirabile, che decorano la storia del Massari e ne accrescono la vivezza. È il momento nel quale Vittorio, dopo d'avere, il 27 aprile del 1859 lanciato ai popoli del Regno quel proclama memorando, che comincia: "L'Austria ci assale col poderoso esercito.... „ parte dalla Torino sua per il campo fra le acclamazioni febbrili del popolo entusiasta. Spesso il signor Edoardo Matania per ricostruire scene notevolissime come questa, non badando a cure, a fatiche, interrogò superstiti testimonii di quelle scene stesse; il che imprime talora carattere di documento alle sue composizioni. Nell'opera, alle innumerevoli incisioni in nero, si alternano sedici quadri a colori, che per la freschezza dell'impressione e del tocco si direbbero veri acquerelli. L'importanza del testo, lo splendore dei tipi, la magnificenza delle illustrazioni, il gusto d'arte che presiedette ad ogni più minuto particolare, formano un complesso armonico che tocca un grado di bellezza e di fasto signorile finora mai raggiunto dal libro in Italia. La vita, gli eventi, i martirii di quel periodo glorioso, circonfuso di tanta poesia, son rappresentati con tale evidenza che dopo chiuso questo superbo volume, si può dire d'aver vissuto mezzo secolo di vita italiana, palpitando degli stessi entusiasmi, fiamma e virtù della generazione valorosa che tramonta col secolo.

Sarà questa la più ricca strenna di lusso per le feste di Natale e Capo d'anno.

Roma. — Arrivo della corona per Umberto I, inviata dalla colonia italiana di Buenos-Ayres.
(Disegno di F. Matania, da istantanea di Dante Paolocci.)

Roma. — Il discorso di Guido Baccelli all'Hotel di Russia.
(Disegno di Dante Paolocci).

Il Belgio e le sue miniere di carbone.

(Note di viaggio).

Uno degli ostacoli più grandi per poter conoscere bene un paese straniero, — ed una delle ragioni per cui i libri di viaggio sono quasi sempre unilaterali e parziali, — consiste nel fatto che colui che viaggia è in realtà prigioniero, dal punto di vista psicologico e sociologico, dell'ambiente che il caso o l'ospitalità gli formano d'intorno, e vede roseo o nero secondo che ha la fortuna di trovare degli amici, o la disgrazia di restare isolato tra una folla di indifferenti.

S' io dovessi, per esempio, azzardare un giudizio sul popolo belga, desumendolo dalla mia esperienza personale, dovrei dire che non esiste un popolo più cortese e più intelligente. Certo, io credo che nessuna nostra grande città potrebbe offrire — come offre Bruxelles — un così numeroso nucleo di persone in cui la signorilità della gentilezza va unita alla larghezza delle idee e all' altezza dell' ingegno: ma devo altresì riconoscere che questo nucleo non è il simbolo di tutti gli abitanti, e non rappresenta neppure le qualità medie delle classi più colte e più ricche. È un' aristocrazia intellettuale formatasi forse per reazione alla maggioranza imbevuta di pregiudizî e chiusa nel cerchio ristretto d'un clericalismo da medioevo: — è una *élite* che ha perduto i caratteri ereditarî della razza e del luogo, per conservare soltanto quelli — acquisiti e internazionali — che la coltura moderna produce.

Come tutte le aristocrazie, anche questa aristocrazia intellettuale ha gusti raffinati ed ama le comodità della vita, ch' essa, del resto, ebbe il merito d'essersi conquistate col lavoro. Le sue case ampie e ridenti sono arredate da una mano d'artista: se vi fermate ad esaminarne i quadri e le statue, vi accade spesso di vederli firmati: Corot, Meunier, Lambeaux o Rodin. Ma — al contrario di altre aristocrazie — essa non si isola nel godimento egoistico e meschino dei piaceri che la ricchezza può offrire; vede più in là del suo orizzonte, pensa, opera e sente per cose più alte e più degne che non sian quelle del proprio interesse immediato.

Così, voi potete trovare in questa *élite* una signora, M.me De Brouckère, che, non contenta di dare diecimila lire all'anno all'*Université Nouvelle*, educa ed istruisce nella sua casa, col mezzo di professori, alcuni fanciulli di famiglie povere, e dà loro, oltre all' istruzione completa fino all'Università, l' insegnamento pratico e igienico del lavoro manuale in un *atelier* apposito. Io vorrei raccomandare alle madri italiane — se ve ne sarà qualcuna che leggerà queste linee — il breve opuscolo di M.me De Brouckère: *Quelques mots à propos de nos enfants et de nous-mêmes.* È un esame di coscienza scritto da una donna apostolo, e che potrebbe forse convertire a pensieri più gravi e più utili qualche bella signora incosciente, perduta nel turbine della vita mondana.

Così, voi potete trovare un giovanotto milionario, Luigi De Brouckère, che, imitando sua madre, dà anch' egli diecimila lire all'anno all'Istituto industriale (che fa parte dell'*Université Nouvelle*) e gli consacra tutto il suo tempo, dirigendolo con quella passione che sola può far prosperare un istituto.

Così, voi potete trovare un medico egregio, il D.r Bonmariage, che invece di limitarsi all'esercizio della sua professione, spende oltre duecentomila lire per fondare un Istituto d'igiene che diverrà uno dei migliori d' Europa, e ch' egli dirigerà gratuitamente.

Quanto è più bello e più generoso — tutto ciò — della tarda prodigalità che ci fa ricordare di chi soffre soltanto nei testamenti, e paga il suo tributo non di persona, ma soltanto in danaro!

*

La maggioranza del popolo belga non possiede — come ho detto — nè questi slanci di sentimento, nè questi pensieri elevati. Vive in quella beata mediocrità, che è forse il segreto per esser felici, e il suo ideale si può circoscrivere a un ottimo pranzo e a una bottiglia di vecchio vin di Borgogna.

Nel Belgio la fede cattolica ha i suoi più fedeli seguaci: ma vi è un'altra religione che le fa concorrenza: la religione della tavola. Poter mangiare e bere molto e bene, ecco la molla del lavoro, ecco il lusso a cui si sacrificano volentieri altre spese più necessarie.

A Palermo ho conosciuto famiglie che mangiano carne una o due volte la settimana, ma che hanno carrozza e cavalli: è la loro prima ambizione e il loro maggiore divertimento; qui accade di trovare dei padri di famiglia che guadagnano 3 o 4 mila lire all' anno, e che alla domenica sturano una bottiglia che costa 20 o 30 lire!

Ogni popolo ha le sue abitudini, le sue spese e le sue economie, — non è il capriccio, o, per parlare più scientificamente, il libero arbitrio che le sceglie, — è il clima e la terra che le impongono. Sotto il sole siciliano l'uomo non può desiderare di mangiar molto perchè ne soffrirebbe; qui, in questo clima freddo, nebbioso ed umido, l' iper-nutrizione è una necessità. E come laggiù, fra gli aranci della Conca d'oro, si esagera fino ad un lusso immorale il bisogno istintivo di passeggiare all'aria aperta e di godere la vista superba e il profumo della zàgara; qui, dove non sono che pianure malinconiche ed uniformi, e dove il mare è livido, si sente il desiderio di stare ben chiusi in casa, e si esagera fino ad un culto quasi religioso il bisogno di reagire al clima con una nutrizione abbondante.

La borghesia — alta e bassa — di Bruxelles è un'adoratrice della *bonne chère*. Generalmente, al pasto di mezzogiorno, non si mangia molto e non si beve che della birra; e ciò perchè gli uomini devono conservare la testa libera per poter lavorare il resto della giornata; ma all'ora del pranzo, nessuno s' impone dei limiti, chè, la sera, nessuno lavora. I pranzi di sei o sette portate sono inaffiati da una quantità di vini sapientemente assortiti al genere delle vivande; e durano.... delle ore. Alla fine, tutte le faccie dei commensali sono rosse e lucide, e l'allegria fiamminga si sprigiona di tratto in tratto in mezzo all'obesità silenziosa che è la conseguenza di queste orgie pacifiche.

Mi diceva un grande industriale di Mons che nella sua provincia (l'Hainaut) non si conclude un affare senza un banchetto. Soltanto, — per un accordo esplicito fra i contraenti, — si discute e si conclude prima del pranzo, giacchè dopo.... nessuno è *compos sui*. “Ogni volta, infatti, egli aggiungeva, che io ho degli invitati in casa mia, essi non sanno, dopo il pranzo, partire da soli„.

*

Se la caratteristica del popolo belga è — dal lato materiale — la religione della tavola, bisogna riconoscere che — dal lato intellettuale — è la passione del lavoro. L' ozio è un vizio raro, se non del tutto ignoto. La ricchezza e l' agiatezza, che sono molto diffuse, non hanno qui, per fortuna, le conseguenze immorali che generalmente producono altrove. Essere milionari o quasi milionari non significa avere il diritto di non far nulla. Anche i ricchi lavorano, e lavorano assiduamente; e a ciò contribuisce — io credo — il livello molto alto dell'educazione e dell'istruzione delle loro signore. Queste non s'adatterebbero ad avere per marito un *clubman* o uno *sportman*. Poichè esse stesse leggono, studiano, s'interessano di tutto ciò che preoccupa l' anima moderna, vogliono un marito che non solo le comprenda, ma che dia, coll'esempio, la prova di prender parte al movimento sociale.

Durante il mio soggiorno nel Belgio, ho fatto spesso dei confronti odiosi e dolorosi. Ho pensato alla distanza intellettuale che separa spesso da noi — e sopratutto nei paesi meridionali — il marito dalla moglie. L'uno lavora, combatte, teme, spera, gode, soffre per un'infinità di problemi che la sua compagna non capisce e non può capire, perchè l' educazione non l' ha abituata a guardare più alto e più lontano della sua casa, o perchè le sue idee sono in completo contrasto con quelle del marito. E la famiglia resta così un'unione puramente fisiologica e non dà socialmente quei frutti che soltanto un' unione psicologica può produrre.

Nel Belgio, invece, la famiglia rappresenta un tutto organico. Vi sono, naturalmente, e come da per tutto, famiglie di clericali e famiglie di liberi pensatori, di retrogradi e di socialisti, ma sono famiglie all'unissono, perchè le idee della moglie corrispondono a quelle del marito; non v'è, come da noi, quel dissidio intellettuale (che è fonte di conseguenze perniciose per l'educazione dei figli) tra la moglie conservatrice e il marito liberale, o tra la moglie bigotta e il marito libero pensatore.

Voi avete qui l'*affiatamento* che è non solo una scuola di morale — qualunque siano i principii che si seguono — ma che è anche una ragione di pace e di tranquillità famigliare, e quindi un'ottima condizione per poter lavorare con profitto.

Nelle classi più elevate, la donna, oltre ad avere sentimenti e pensieri in pieno accordo con quelli del marito, diventa la collaboratrice di questo, e ne è l'aiuto valido e affettuoso. — “Io sono il segretario di mio marito„ — mi diceva, sorridendo di legittimo orgoglio, la moglie di uno scienziato, una delle più intelligenti signore ch'io abbia conosciuto. Ed è più frequente di quanto si possa credere il caso di donne che veramente *ispirino* il lavoro dell'uomo.

*

Un lavoro rude, continuo, serio — quello del cittadino belga — sia per l' operaio, sia per il professionista. Un lavoro che non ha lo slancio, nè l'intermittenza, nè l'allegria del nostro, — un lavoro compiuto con la gravità di una consegna, quasi direi con la tristezza fatale che è nell'ambiente nebbioso.

Ne ebbi la prova — e più che la prova — la sensazione visiva giorni sono, andando a visitare il *Levant du Flénu*, uno dei *charbonnages* più importanti del Belgio.

Quando si è visitata una miniera, quando si è constatato che cosa sia la vita per una gran parte di operai, — bisognerebbe avere un cuore di bronzo per non commoversi alla loro sorte, per non sentire un rimorso di godere noi soli di quella civiltà che essi sotterraneamente ci preparano, lavorando e soffrendo.

Privo d'aria, sovente di luce — poichè la piccola lampada attaccata al suo cappello di cuoio non dà che strisce di luce pallida sul nero livido del carbone — il minatore lavora dal principio alla fine del giorno. Il giorno è — veramente — un modo di dire — giacchè egli è sempre nella notte profonda, a 500, a 1000, a 1500 metri sotterra.

Il minatore ha un compagno: il cavallo, che è non so se più infelice o più felice di lui. Nel fondo delle miniere il cavallo serve a trasportare il carbone dal punto dove si estrae al luogo ove si trovano gli ascensori, per innalzarlo alla superficie. — Al *Levant du Flénu* vi sono 350 cavalli, che hanno le loro scuderie nell'abisso, che nascono laggiù, vivono laggiù e non risalgono alla superficie altro che quando son morti. L' operaio invece vi risale ogni sera: ma esce dalla notte per entrar nella notte.

Come rimproverare questo operaio s'egli cerca di dimenticare la sua vita faticosa ed oscura, bevendo qualche bicchiere di vino?

Mi diceva M.r Leroy, il direttore della miniera, che la media statistica delle disgrazie è di un morto all' anno ogni 900 operai (ed egli ne ha sotto di sè 3800) e di due o tre feriti al giorno. Tutto ciò, naturalmente, senza contare le catastrofi impreviste: il *grisou* che scoppia, o le gallerie che rovinano.

Anche gli altri operai hanno gli incerti del mestiere: il muratore può cadere dall' impalcatura, il marinaio può esser colto dalla tempesta. Ma che cosa sono mai queste sventure, in confronto a quelle che colpiscono il minatore?

Nella fabbrica, il muratore canta e fuma: sulla nave il marinaio vede il cielo, e può sorprendere così la nube che gli porterà l' uragano, come il raggio di sole che sarà la salvezza.

Nella miniera il minatore non può nè fumare nè cantare, non può vedere il cielo; egli è solo, nel buio, e lo scoppio del *grisou* o il rovinare delle gallerie non gli permette che di morire, senza possibilità di soccorso, fra sofferenze atroci.

Eppure quest'uomo, — che è indiscutibilmente il più infelice dei lavoratori, — è anche il più buono. Non si ribella al suo destino (e ne avrebbe, — diciamolo francamente! — tante ragioni), altro che quando l'avidità delle Compagnie esige da lui un lavoro immane per un prezzo troppo basso, o quando gli ingegneri (il che per fortuna è assai raro), anzichè amarlo e compatirlo, lo trattano con una durezza che è crudeltà.

Il minatore è un rassegnato, che ha non solo la dolcezza di chi crede di compiere un dovere, ma anche l'orgoglio di chi sa di compiere un'opera utile. Il contadino e l'operaio della città

vogliono che i proprii figli s'innalzino nella scala sociale; la democrazia per essi significa l'accessibilità di tutte le condizioni e sognano che il figlio diventi prete o farmacista, medico od avvocato. Il minatore, invece, non spinge così alto lo sguardo; egli vuole che suo figlio sia il suo degno successore, e continui nella miniera quel lavoro che è tradizione ereditaria.

Quale rassegnazione è più degna d'elogio, quale nobiltà è veramente più grande?

*

Ma non è soltanto la vita dell'operaio quella che, — visitando una miniera, — incute rispetto ed ammirazione. È anche la vita degli ingegneri, del direttore, delle persone intellettuali che passano tutta la loro esistenza lontani da ogni grande città, soli dinanzi al mostro sotterraneo e fecondo.

M.r Adhémar Leroy, un uomo sulla cinquantina, ancor vegeto, vive al *Levant du Flénu* dal 1888. In principio fu sostituto-ingegnere, poi ingegnere, e, nel 1880, divenne direttore. In questi 32 anni, poche volte si allontanò dal suo posto per viaggiare; rimase sempre là, coi suoi 3800 operai, che costituiscono la sua famiglia e il suo mondo. Tutti i suoi affetti, tutti i suoi pensieri, tutti i suoi ideali sono per la miniera, ch'egli considera come una parte di sè stesso.

Mentre egli mi parlava e andava mostrandomi per tutta una lunga giornata le innovazioni da lui introdotte, i progressi scientifici non solo per estrarre più presto e meglio il carbone, ma anche per diminuire quanto è possibile le probabilità delle catastrofi, io pensavo ad un articolo letto in una rivista francese: *L'anima delle cose*. Per quell'uomo, la miniera ha veramente un'anima; è un organismo vivente che gli parla, che è la sua compagnia, la ragione della sua vita. Egli ne conosce tutta l'estensione immensa (6 chilom. sotto terra, dal villaggio di Cuesmes fino alla città di Mons); vi discende due, tre volte per settimana, in una di quelle piccole gabbie che contengono ognuna 16 uomini, e che percorrono la distanza di 600 metri (in profondità) colla fulminea rapidità di un minuto, dando le vertigini; ha traversato, camminando sulle ginocchia, le gallerie alte appena 80 centimetri; è stato anche lui come i suoi operai, a 1500 metri sottoterra, dove la temperatura è di 37 gradi; conosce insomma tutte le fatiche, tutti i pericoli della vita dei suoi subordinati, ed ha, oltre a ciò, una responsabilità immensa e difficilissima, giacchè è doppia, verso i suoi operai e verso il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia mineraria.

La sua è un'esistenza di battaglia; egli deve essere, — come un generale sul campo, — un uomo intellettuale e un uomo d'azione. Nel suo gabinetto di direttore, egli è non soltanto un ingegnere che disegna piani di nuove macchine, non soltanto un uomo d'affari che conclude contratti, non soltanto un padrone che fa eseguire degli ordini, ma egli è anche un uomo che deve prevedere molti pericoli e provvedervi quando si avverano. Egli ha tutto un servizio di ambulanza, — carri, lettighe, infermieri, — per le possibili disgrazie; un servizio di pompieri per gli incendî; egli ha un edificio apposito protetto da pareti di ferro dello spessore di 60 centimetri ove ogni sera gli impiegati dell'Amministrazione depongono i libri, e dove si trova la cassa forte, affinchè, in caso di sommossa, gli archivî e i danari siano salvi.

"Quanto alla mia persona — soggiungeva con un sorriso tranquillo l'ing. Leroy — non c'è bisogno di difenderla: gli operai mi vogliono bene, perchè sanno che se sono severo, sono anche giusto. D'altronde, più che il loro padrone, io sono il loro fratello: vivo con essi e per essi, e ho fatto quanto stava in me per migliorare la loro condizione. Ah, se aveste visto la miniera vent'anni fa! Allora non v'erano le precauzioni igieniche d'adesso, allora non si sapevano serare le gallerie, allora non avevamo la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; e laggiù si compievano tutte le immoralità che vi potete immaginare e che Zola ha descritto nel suo *Germinal*. Oggi le donne non possono discendere nella miniera che a 21 anno; e — poichè a quest'età nessuna ragazza ha il coraggio di discendervi per la prima volta — non vi sono più donne laggiù. Esse lavorano alla superficie: sono più oneste mogli e più buone madri, e quindi anche l'operaio è migliore „.

*

Mentre noi traversavamo le gallerie e i varii fabbricati all'aperto del *charbonnage* io vedevo tutti gli operai salutare con un rispetto affettuoso, quasi fosse un padre, l'ing. Leroy. E pensavo che la sua vita di lavoro e di sacrificio ha però anche delle compiacenze nell'amore dei suoi subordinati: pensavo — sopratutto — quanto questa vita sia socialmente più feconda e moralmente più degna di quella dell'uomo che si limita a leggere, a meditare ed a scrivere nel suo studio, senza scendere mai in mezzo alla folla che lavora e che soffre, senza dividere con la folla fatiche e pericoli. E sentivo diminuire in me l'ammirazione per gli *intellettuali*, per tutti i romanzieri e i poeti, per tutti i filosofi e gli scrittori che architettano teorie o fanno sfoggio di sentimentalità dall'alto della loro vita tranquilla e sicura, e non conoscono — se non per averla studiata forse quindici giorni o un mese in una gita scientificamente sportiva — l'esistenza di quegli operai che sanno descrivere con così luminosi colori.

Essi arrivano — col genio o coll'ingegno — a far interessare il pubblico di problemi ch'esso altrimenti ignorerebbe: è il loro merito grandissimo e la ragione del loro legittimo orgoglio: ma essi non possono pretendere alla riconoscenza che è invece dovuta a colui che, con tutta la sua vita di sacrificio, ha contribuito oscuramente e umilmente al bene comune.

SCIPIO SIGHELE.

FRA LE ROVINE

NOVELLA DI

Enrico Castelnuovo.

IV.

Il fiacre si fermò.

Savelli fu a terra con un salto. Presta e leggera, la Nelly scese subito dopo, appoggiandosi appena alla mano ch'egli le porgeva.

All'ingresso, una guida si offerse di accompagnarli. La rifiutarono con un cenno del capo; volevano esser soli.

— Rammenti? — disse la Nelly al suo compagno. — Allora il cicerone era Solario.

— Se non avesse avuto altri uditori che noi!

— Già — ella soggiunse; — noi avevamo l'ali ai piedi.

Si levavano intorno le grandi mura brune, diroccate, minacciose, incavate ad ora ad ora come vecchie quercie solcate dal fulmine; si piegavano in alto i grandi archi interrotti, slanciati nel vuoto; le umide vôlte profonde attiravano con un fascino di mistero; sotto lo strato di pozzolana che le difendeva dalle intemperie, negli avvallamenti del suolo, apparivano qua e là resti di antichi mosaici; e fregi spezzati e capitelli infranti e fusti di colonne giacevano a terra aspettando il genio divinatore che li rimettesse al posto ove sorgevano un giorno all'ombra dei velarî o nel fulgor della luce.

Un cielo grigio, plumbeo spargeva oggi su tutto una tinta uniforme, rendeva più lugubre quel cimitero di cose.

Il contrasto con la visita di cinqu'anni addietro, fatto in uno splendido pomeriggio, stringeva il cuore della Montauro.

— Rammenti? — ella riprese. — Che bellezza di sole! Come i profili di quelle muraglie si staccavano sul fondo turchino dell'aria!... Rammenti le zone d'ombra e di luce che s'alternavano sul terreno?... E quella povera erba oggi sì triste come rideva nel suo verde primaverile! Come scintillavano quei fiorettì gialli che oggi reclinano il capo smorto sul gracile stelo, o, se il vento li investe, pajono agitati da brividi di febbre!

— Io rammento i tuoi occhi chiari, Nelly — proruppe Savelli rivivendo anch'egli in quel lontano passato; — i tuoi occhi umidi di voluttà, che mi cercavano e mi sfuggivano;... rammento le tue mani bianche, senza guanti, che a intervalli toccavano le mie mani e si ritraevano, lasciando, ricevendo forse, una bruciatura acuta.... Rammenta i nastri rossi del suo cappellino, le movenze piene di grazia della tua persona agile e flessuosa.... Com'eri bella!

— Ero — ella sospirò.

— Sempre sei bella — corresse Giuliano Sa-

F.LLI TREVES, EDITORI

MILANO - Via Palermo, 2, e Gall. Vitt. Em., 64 e 66 - MILANO

ULTIME PUBBLICAZIONI

LA PAURA, di ANGELO MOSSO. *Sesta edizione.* Un vol. in-16 di 350 pag. con 6 inc. e 2 tav. L. 3,50.

UNA PARTITA A SCACCHI - IL TRIONFO D'AMORE - INTERMEZZI E SCENE, di GIUSEPPE GIACOSA. Un volume in-16 di 240 pagine in carta di lusso. L. 3.

COME LE FOGLIE, commedia in quattro atti di GIUSEPPE GIACOSA. *Sesto migliaio.* Un elegante volume in-16 di 310 pagine in carta di lusso. L. 4.

PER IL PANE. ATTRAVERSO LE STEPPE - IL GUARDIANO DEL FARO - L'ORGANISTA DI POMIELA - JANCO IL MUSICANTE - SULL'OLIMPO, racconti di ENRICO SIENKIEWICZ. Un volume in-16. L. 2.

MEMORIE, di LEONE TOLSTOI. INFANZIA — ADOLESCENZA — GIOVINEZZA. Un vol. in-16 di 370 pagine. L. 3.

L'INCOMPRENSIBILE, romanzo di CORDELIA. Un volume in-16 di 310 pagine. L. 3.

LA MALARIA propagata esclusivamente da peculiari zanzare. Conferenza di B. GRASSI, professore di Anatomia comparata all'Università di Roma. Un volume con 23 figure. L. 1.

IL CUORE DEI BIMBI, letture illustrate per i fanciulli, raccolte da CORDELIA e A. TEDESCHI. Un volume in-8 grande di 420 pagine con 200 incis. L. 6,50.

NOVELLE UMORISTICHE, di ADOLFO ALBERTAZZI. Un volume in-16 di 384 pagine. L. 3,50

RESURREZIONE, romanzo di LEONE TOLSTOI Traduzione di Nina Romanowsky sul manoscritto russo autorizzata dall'autore. *Quarto migliaio.* Tre vol. in-16. L. 5.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

NUOVO DIZIONARIO TASCABILE SPAGNUOLO-ITALIANO E ITALIANO-SPAGNUOLO, compilato da CARLO BOSELLI, professore nel Circolo di Pubblico Insegnamento di Milano. Un volume di 900 pagine, legato in tela. L. 2,50.

INVANO, romanzo. ORSO. - ALLA SORGENTE, novelle di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduzione di Nina Romanowsky. Un volume in-16 di 330 pagine. L. 2.

MAESTÀ, romanzo di LUIGI COUPERUS. Traduzione autorizzata dall'autore. *Secondo migliaio.* Un volume di 340 pagine. L. 2,50.

I CROCIATI, nuovissimo romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Traduz. di Nina Romanowsky. 3 vol. L. 6.

QUO VADIS? Romanzo di ENRICO SIENKIEWICZ. Edizione Popolare. *Quarto migliaio.* Un volume in-16 di 400 pagine. L. 1.

IL VOTO DI NADIA, romanzo di ENRICO GRÉVILLE. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 1.

UNA NIDIATA DI GENTILUOMINI, romanzo di IVAN TURGHENIEFF. Un vol. in-16 di 320 pag. L. 1.

TERESA VALIGNAT, romanzo di C. MÉROUVEL. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 1.

AMOR D'AUTUNNO, romanzo di A. THEURIET. Un volume in-16 di 300 pagine. L. 1.

RICORDI DI PARIGI, di EDMONDO DE AMICIS. *Nuova edizione economica.* Un volume in-16. L. 1.

PARIGI E SUOI DINTORNI. Guida del viaggiatore di LUIGI FILIPPO BOLAFFIO. Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre, una del Palazzo di Giustizia, e 34 incisioni. Un vol. in-16 di 450 pag. L. 4.

IL DISSIDIO FRA LA CHIESA E LO STATO, per EMILIO CONTI, ex Deputato al Parlamento. Un opuscolo in-16. Centesimi 50.

DISCORDIA CONIUGALE, romanzo di ALESSIO BOUVIER. Un volume in-16 di 320 pagine. L. 1.

GAUDENTI (*Gens de la Noce*), romanzo di GIORGIO OHNET. Un volume in-16 di 350 pagine. L. 1.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

velli. — Ma ella insistè: — Ero, ero.... Oggi, qui, mi sento una rovina fra le rovine.

— Non lo dire.

— Ero bella — ella ripetè. — E in che modo mi guardavi!... C'è stato un momento....

— Quale?

— Oh perchè me lo chiedi — ella rispose arrossendo, quasi côlta da un pudore retrospettivo. Pure una forza maggiore di lei la spinse a evocar quell'istante in cui ella si sentì dominata, conquisa. E soggiunse:

— Era nel *tepidarium*.... quando, scendendo gli scaglioni sbocconcellati che mettono a uno dei bacini, m'invitavi a seguirti.... Non so perchè, mi pareva che sotto il tuo sguardo, come per un sortilegio, tutte le mie vesti si slacciassero d'improvviso, mi cadessero ai piedi.

— È vero, è vero — egli interruppe con enfasi. — Io non pensavo che tu, altera patrizia (o sotto che altro aspetto potevo raffigurarti?) non ti saresti mescolata alla folla di coloro che si tuffavano a gara nelle vasche comuni; ti vedevo svolgerti fuori dai veli nella superba maestà della tua bellezza consapevole, ti vedevo celarti lenta nell'acque tepide e dividerle con le braccia candide, mentre cento pupille accese e cupide ti fissavano, e t'accoglieva un fremito d'ammirazione e di desiderio.... Tu non badavi a nulla e a nessuno, tu venivi a me.

— Non sono stata mai così tua come in quel momento — disse la donna. — Ti amavo e ti odiavo.... Sì, ti odiavo per quel potere misterioso che tu esercitavi sulla mia anima e sul mio corpo.... Ah, non erano soltanto le mie vesti che tu mi strappavi d'intorno; erano i miei scrupoli di donna onesta, le mie affezioni tranquille, il mio culto della casa, della famiglia.

— Non t'ho anch'io dato tutto me stesso?

Ella accennò di sì. Teneva il viso basso; con la punta dell'ombrello segnava dei geroglifici sul terreno.

— Il *tepidarium* dev'essere da quella parte — egli susurrò urtandole lievemente il gomito. — Vuoi che ci andiamo?

— Non ora — ella disse movendosi in direzione opposta.

Egli non insistette. Comprese ch'ella aveva ragione, ch'era meglio appagarsi della visione interiore evocata dalla fantasia.

V.

Vagarono qua e là, a caso, in silenzio. A coppie, a manipoli passavano accanto a loro altri forestieri, per lo più accompagnati da una guida; li avvolse per pochi secondi una carovana di Cook, che poi si aggruppò attorno a un cicerone montato sul plinto d'una colonna. Erano tedeschi, una sessantina forse tra uomini e donne: tipi di birrai e di salumai in vacanza: faccie tonde, volgari, paonazze, congestionate dal cibo, dalla fatica fisica e dallo sforzo intellettuale della passeggiata archeologica.

— *Im Jahre zweihundert und zwölf* — urlava

Palermo. — Commemorazione funebre di Umberto I nel Pantheon di San Domenico (fotografia Eugenio Interguglielmi).

il cicerone gesticolante — *der römische Kaiser Caracalla*....

— *Caracalla* — ripetè alla sua vicina una zitellona in occhiali affumicati, con un cappello nero a pan di zucchero e una borsa a tracolla, addentando un *würstel*, resto delle provvigioni di viaggio.

— Per carità, Giuliano, usciamo da questa baraonda — scongiurò la Montauro.

Allontanatisi di là, si trovarono dinanzi a quello spazio erboso vastissimo di cui appena qualche frammento di muro segna i confini e ov'era anticamente lo *stadium*.

— Ah, immaginarsi ai tempi romani questo campo di corse gremito di gente, illuminato dal sole! — esclamò Savelli.

Ella gli fece eco. — Il sole! Il sole!... Come tutto è triste quando non c'è!... Non hai sentito una goccia di pioggia?

— Non mi pare.

— Sì.... Ecco un ombrello aperto.

Ma rimase impietrita, e le parole le morirono sulle labbra.

— Cos'hai?... Cos'è accaduto? — chiese, chinandosi su lei, Giuliano Savelli sgomentato dal pallore mortale che le copriva la faccia.

— Non vedi?... Quei due.... Portami via — ella supplicò con voce tremante.

— Quali due?...

Savelli non proseguì, colto da un turbamento simile a quello della sua compagna.

Nella coppia sorta d'improvviso innanzi a loro, nella coppia che sembrava avvicinarsi, egli aveva ravvisato il professore Solario e sua moglie, quella Gina Gozzoli ch'egli doveva sposare.

Camminavano sotto l'ombrello, tenendosi stretti, guardandosi negli occhi, ridendo. Nella fisonomia della giovine donna era un languore pieno di dolcezza; era nella sua persona un soave abbandono.

— Portami via — insisteva la Montauro.

— Or ora — disse Savelli dominando la propria agitazione. — Non mostriamo di fuggire. Ma la Nelly non ragionava più.

— Portami via, portami via.

— Non di qui, ad ogni modo — egli replicò. — Bisogna ritraversare.... Aspetta.

E si rivolse a una guardia che additò il cammino da prendere.

— Appoggiati.

Ella si schermì. — Mi reggo da sola.... Vieni.

E quasi correva verso l'uscita, senza dar retta a Giuliano che le gridava dietro: — Nelly! Nelly!... Nessuno c'insegue.... Che cosa temi?.. Che cosa temi?... Che cosa possono farci?

Spesseggiavano intanto le goccie di pioggia; le cornacchie volavano stridendo dall'una all'altra rovina; di lontano venivano a scatti le note gutturali del cicerone tedesco il quale dall'alto del suo piedistallo, reggendo con la destra l'ombrello aperto e gestendo animatamente con la sinistra dava la maggiore sonorità possibile ad un'eloquenza che doveva fender la selva degli ombrelli sottoposti prima d'arrivare all'orecchio dei *touristes* destinati a goderne.

Il maestro Ruggero Leoncavallo.

VI.

La carrozza riconduceva Savelli e la Montauro all'albergo. Il vetturale aveva alzato il mantice e spiegato il parafango. Cadeva un'acquerugiola minuta.

— Sì, lo ammetto, è stato un incontro noioso, e lo avrei evitato volentieri.... Chi si poteva immaginare che Solario, professore in Sicilia, sarebbe stato qui a Roma, proprio oggi, con sua moglie.... avrebbe avuto la stessa idea nostra di andare alle Terme di Caracalla, alla medesima ora?... Ma in fin dei conti, son tutte cose possibili, tutte cose a cui bisogna esser preparati.... a meno di chiudersi in un eremo.... E passata la prima impressione, che rimane?... I Solario non possono avere alcuna influenza sulla nostra vita, come noi non possiamo averne sulla loro.... Ciascuno va per la sua strada.... Passeranno cinque, dieci anni forse prima che ci si riveda.... Forse non ci si rivedrà mai.... Forse, rivedendosi, non si proverà nessuna emozione.

Savelli seguitava a discorrere, affettando una calma che non aveva, cercando di stordirsi delle proprie parole.

Nelly gli lesse nell'anima.

— Tu vai catechizzandomi, ma la vista di quei due ti ha turbato più di me.

— Turbato?... — replicò Giuliano Savelli. E s'infastidì d'esser stato compreso. — Sì, fino a un certo punto.... Non mi ha fatto piacere.... naturalmente.... ma perchè devo esser tanto più turbato di te?... E sopra tutto perchè me lo dici in questa maniera?

— Che maniera?... È la verità.... Hai fatto un viso!

— Ma non sei tu che hai voluto battere in ritirata?... Io sarei rimasto.

La Nelly Montauro era in uno di quei momenti in cui le donne, a volte ineffabili consolatrici a volte tormentatrici implacabili, non hanno pietà nè di sè nè degli altri.

— Ah, preferivi rimanere? — ella esclamò con una risatina sommessa. — Conosco i segni dell'antica fiamma.

— Che c'entra la fiamma?

— Niente.... A viver coi poeti ho imparato anch'io a far le mie citazioni.

— Che fiamma c'è mai stata, antica o moderna? — ripigliò Giuliano. — E se c'era stata una simpatia, se c'era stata una vaga idea di matrimonio, non sono andate in fumo e questa e quella appena ti trovai sul mio cammino?

Colpita dalla giustezza dell'osservazione, la Montauro fu tentata di riconoscere il proprio torto, ma i suoi nervi eccitati le dettarono invece una risposta amara.

— Allora ero io il frutto proibito.... Ora è lei.

— Saresti gelosa della Gina?

— Bada.... Il professore Solario non ti permetterebbe di chiamarla per nome.

Giuliano Savelli si frenava, taceva, tratteneva sul labbro le parole acerbe che avrebbero potuto inasprire la disputa. Ma quella gelosia sciocca lo irritava più assai che non lo lusingasse. — Perchè mi stuzzica? — egli pensava. — Perchè mi sforza a domandare a me stesso se non avessi fatto meglio a sposar la Gina Gozzoli?... Non l'amavo, no, ma forse avrei finito con l'amarla.... Avrei ignorato le febbri della passione, ma sarei stato sulla via maestra della vita.... con una moglie savia e tranquilla al mio fianco.... mi sarei messo a lavorare sul serio.... mi sarei aperto la mia strada nel mondo.... E d'altra parte, posso io spezzare la mia catena?... Posso abbandonare questa donna che ha tutto sacrificato per me?

Sprofondata nell'angolo opposto del fiacre, Nelly Montauro seguiva il corso d'altri pensieri, di cui poche frasi, pronunciate con una intonazione che non era più nè dura nè provocante, furono quasi l'epilogo.

— No, dicevi bene prima.... Non devi aver rimorsi.... I due sposi avevano l'aria felice.

— Tanto meglio, tanto meglio.

— E lei avrà presto un figliuolo.

— O come lo sai? — domandò Giuliano.

— Non te ne sei accorto?... Voi altri uomini non v'accorgete di nulla.... A noi certe cose non sfuggono.

Savelli si strinse nelle spalle.

— Se avrà presto un figliuolo non ci sarà nulla di straordinario.

La Nelly gli fece eco. — Nulla.

Successe un lungo silenzio. Ma nell'ombra le guancie di lei si rigavano di lacrime.

Ed egli che vedeva colar quelle lacrime non osava nè fare un rimprovero nè tentare un conforto.

Quello era stato sempre il punto debole del loro amore. In lei un rimpianto infinito delle gioie della maternità che l'eran negate, un desiderio intenso di quella sua Lidia che le cresceva lontana; in lui un sordo rancore contro la creatura innocente che fin dai primordi gli aveva conteso una parte del cuore della sua donna; in tutti e due una ripugnanza invincibile ad avere un frutto della loro unione, perchè la Nelly tremava di dare una rivale alla piccola Lidia, e Savelli non voleva che un figlio suo, al danno d'esser nato fuor della legge, aggiungesse quello di non possedere indiviso l'affetto materno.

. . . . . .

VII.

— Vuoi che lasciamo subito Roma? — chiese Savelli. — Vuoi che andiamo a Napoli, in Sicilia?

— Oh no.... Prolungare il nostro viaggio?... Dopo due mesi che siamo in giro?... Non s'era intesi di rincasare domenica otto.... da qui?

La signorina Rosina Storchio, nell'opera *Zazà*.
(Fotografie L. Ricci, di Milano).

— Rincasiamo allora.... Torniamo sul nostro Trasimeno.... Partiamo oggi stesso....

— Oggi?... No, no.... Perchè partire oggi?...

— Beato chi t'indovina, Nelly!... Credevo che ti pesasse rimanere a Roma.

— E perchè?... Perchè ci sono i Solario, forse?... Perchè c'è il rischio d'incontrarli di nuovo?... Hai paura che la Gina ti fulmini con gli occhi?... O che il professore ti chieda soddisfazione perchè non hai sposato sua moglie?...

— Se poc'anzi mi rimproveravi perchè ti dicevo che, alle Catacombe, sarei rimasto.

Ella sentì finalmente la necessità di scusarsi.

— Hai ragione, povero Giuliano.... Sono una sconclusionata.... Non so neppur io quel che mi voglia.... Abbi pazienza.... Ne hai sempre avuta.... Partiremo pel Trasimeno, sì.... Partiremo presto.... Ma non oggi....

— Sta bene.... Fisserai tu il giorno, — replicò Savelli, trattando la Nelly come una bimba viziata. — Intanto, se cessa di piovere.... e mi pare che il cielo accenni a rischiararsi.... vieni più tardi da Schwarz?

Era uno scultore tedesco che avevano conosciuto in viaggio e che li aveva invitati a visitarlo nel suo studio sul Gianicolo. Savelli l'aveva incontrato di nuovo ieri a Roma e gli aveva rinnovato la promessa di questa visita non ancora fatta.

— Vengano domani, — aveva detto l'artista. — Sto per incassare una statua che spedisco a Berlino.

Ma ora la Nelly si schermiva.

— Va tu solo.... Io non uscirò oggi....

— Hai torto.... Sarebbe una distrazione.

— Ti prego.... Non insistere.

— Sia pure.... Possiamo rimettere a un altro giorno.

— No, — ribattè la Nelly. — Non conviene.... Hai promesso.... Va solo.... Ah, eccoci all'albergo.

Il portiere, col berretto gallonato in mano, consegnò a Savelli due lettere.

— Se aspettano un momento.... L'ascensore è salito or ora....

— No, no, facciamo le scale, — disse la Nelly che aveva già preso la chiave e s'era avviata.

Savelli la seguì guardando la soprascritta delle due lettere.

— Una è del mio fattore.... E questa.... oh finalmente!

La Nelly Montauro si voltò e chiese: — Di chi è?

— Degli editori de' miei "Crepuscoli estivi."

Savelli l'aperse e la lesse strada facendo. Ma dal modo dispettoso con cui la rimise nella busta si capì subito che il tenore di quell'epistola non gli garbava.

— Non accettano la tua proposta? — domandò la Montauro continuando a salire.

— Non accettano. Dicono che hanno ancora giacenti parecchi esemplari della prima edizione e che non conviene loro di far la seconda, nemmeno con l'aggiunta di tre o quattro liriche nuove.... Naturalmente che se pagassi io la spesa....

— Che spesa sarebbe?

Egli s'impazientì. — Chi bada a questo?... Ma non è decoroso il pagar la stampa dei proprii libri.

Entrati che furono nelle loro stanze, Savelli tirò giù a campane doppie contro le condizioni della letteratura in Italia, ove nemmeno il successo basta ad assicurare lo spaccio d'un volume di versi.

— Perchè i miei "Crepuscoli" hanno avuto un successo pieno ed incontrastato, — seguitò il poeta, — e non so che raccolta di liriche pubblicate negli ultimi tempi possa vantarsi di una uguale accoglienza.

— Lo so; ricordo gli articoli dei giornali, — disse la Nelly che s'era levato il cappello ed i guanti. — Il tuo nome, che dopo il mio matrimonio avevo quasi dimenticato (già anche la relazione delle nostre famiglie era affatto superficiale) tornò a suonarmi insistente all'orecchio.... Però non vidi subito il libro.... Lo comperai molto più tardi.

— E ti piacque?

— Tanto!... Come lo amavo! Come n'ero gelosa! Come sgridai una mattina la mia piccola Lidia che l'aveva lasciato cadere! Lo sapevo a mente.

— E ora?

— Ora.... ricordo qualche verso qua e là.... Ho sempre avuto poca memoria....

— Ora tu pensi solo alla Lidia, — sospirò Giuliano.

Gli occhi della donna s'imperlarono di lacrime.

— E potrei non pensarvi?... Avrà in ottobre quattordici anni.... Lascerà presto il collegio.... Non la vedrò.... ed ella, se mi vedesse, non mi conoscerebbe più.

— Era meglio che tu non m'incontrassi mai!

— disse Savelli con amarezza.

(Continua.) ENRICO CASTELNUOVO.

MOBILI

Grandi Magazzini, Corso Vittorio Emanuele, 26
Stabilimento a Vapore, Via Felice Casati, 16
MILANO.

Artistici di lusso e semplici, per Palazzi - Ville - Appartamenti e per regalo. - Galleria di Quadri Moderni. - Novità. - Curiosità.

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE A TUTTE LE ESPOSIZIONI.

ESPOSIZIONE PARIGI 1900: MEDAGLIA D'ORO

CARLO ZEN

Provveditore di S. A. I. R. la DUCHESSA D'AOSTA, di S. A. I. R. l'ARCIDUCA D'AUSTRIA, di S. A. I. R. l'ARCIDUCHESSA BIANCA DI BORBONE e della PRINCIPESSA NATHALIA DI RUSSIA.

REGALO AI LETTORI

Incollando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da **UNA Lira** si riceve franco a domicilio: **GRATIS Cassetta-campionario**, con facile Istruzione per fabbricare **DUE LITRI** di ottima **Chartreuse gialla** e **Rhum Giamaica**, con **4** Etichette e Capsule, e Catalogo illustrato per fare **150** Liquori, Vini, ecc. **85 % D'ECONOMIA** spedire Cart.-Vaglia al Premiato **LABORATORIO CHIMICO ORDSI**, *12, via Felice Casati*, **MILANO.**

BUONO CASSETTA CAMPIONI

D.O.M † D.O.M

BÉNÉDICTINE

de l'Abbaye de Fécamp

La Meilleure des Liqueurs

Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons.

Se trouve partout.

BÉNÉDICTINE BÉNÉDICTINE

D.O.M † D.O.M

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.

Ogni scatola deve portare a fargo la firma dell'attuale unico preparatore Giuseppe Belluzzi, genero del fu C. Cazzani, propriet. della genuina ricetta

Centesimi 60 la scatola. Presso tutte le Farmacie.

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 5,50 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna

del Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

BINOCOLI FLAMMARION

Costruiti scientificamente sotto il Patronato del celebre **ASTRONOMO FLAMMARION** si distinguono da quelli di altri autori per la loro assoluta purezza e chiarezza

Questi binocoli per Teatro Caccia e Marina

10 ANNI DI GARANZIA

Per l'Ottica perfetta e costruzione senza difetti

Chiedere sempre la marca "*FLAMMARION*" e badare che ogni istrumento porti impresso il nome "FLAMMARION"

Dirigere ogni richiesta a

DURONI E C°, OTTICI DI S. M. IL RE D'ITALIA

MILANO — Galleria Vittorio-Emanuele, 7 e 9 — **MILANO**

Chiedere catalogo speciale gratis.

Schiedmayer, Pianofortefabrik

già J. & P. Schiedmayer, **STUTTGART**, *Neckarstrasse 12.*

FORNITORI delle principali Case Imperiali e Reali dell'Europa.

Tenutari di 38 Diplomi d'Onore e Medaglie d'Esposizioni e della Medaglia in Oro per Arte e Scienza conferita da **Sua Maestà il Re del Wirtemberg.**

I rinomatissimi **PIANOFORTI ED ARMONIUM SCHIEDMAYER** sono suonati e raccomandati dai primi Maestri come: **von Bülow, Carignani, Grieg, Henselt, Liszt, Marchetti, Martucci, Mascagni, Puccini, Rubinstein, Saint-Saëns, Sgambati,** ed altri, e si trovano presso i primari negozianti d'Italia.

A **Milano**, esclusivamente presso **TEDESCHI & RAFFAEL**, Via Dante, 3.

Parigi 1900: Grand Prix (La più alta onorificenza).

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.IA, di Milano.

LA SETTIMANA.

Il Senato e la Camera, ricominciando i loro lavori il 22, inviarono saluti ed auguri al duca degli Abruzzi ed agli altri reduci dalla spedizione polare, non che ai nostri soldati in Cina. Il Senato ha poi ricominciato a discutere, il 26, il suo regolamento per la costituzione in Alta Corte di Giustizia, ed il senatore Gadda ha sollevato opportunamente un'alta questione costituzionale sull'interpretazione dell'art. 37 dello statuto, sostenendo che i senatori devono essere deferiti all'Alta Corte per i reati politici, ma non si può estendere questa prerogativa ai reati comuni.

La Camera, fin dal 22, essendosi posta ai voti la proposta della immediata discussione intorno al dazio sul grano, non risultò in numero, essendosi molti deputati allontanati dall' aula. Il 23, rinnovatasi la votazione sulla proposta Saracco di rinviare tale discussione a dopo i bilanci, non essendovi per il momento alcuna urgenza, detta proposta fu approvata con 190 voti contro 61. S'incominciò lo stesso giorno a discutere il progetto sulla emigrazione combattuto da Pantaleoni, Guerci, Giusso, difeso da altri deputati e dal Visconti-Venosta con un bellissimo discorso pronunziato nella seduta del 27. Contemporaneamente si è discusso il bilancio della guerra, non senza incidenti dovuti alla negligenza della maggioranza. Dopo avere approvato un ordine del giorno della commissione del bilancio, che invita il governo a presentare entro due mesi un progetto per l'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina, la Camera, presenti una quarantina di deputati, ha approvato altre mozioni dell'Estrema Sinistra per l'abolizione della scuola d'applicazione di sanità militare a Firenze e per l'abolizione dei tribunali militari, nelle sedute del 25 e del 26. Era corsa la voce che il ministro della guerra, Ponza di San Martino, avesse dato le dimissioni in conseguenza di quei voti, ma egli stesso l'ha fatta smentire.

Il 26 furono discusse le interpellanze sul regicidio da Sciacca della Scala, Pugliese e Papadopoli. L'Estrema Sinistra rinunziò a svolgere quella presentata da Berenini ed altri in nome del gruppo. Gli interpellanti furono giustamente severi contro i responsabili della mancata vigilanza intorno alla persona del Re: il Pugliese accusò vivacemente i generali Ponzio Vaglia ed Avogadro di non aver fatto per Umberto quanto fece nel 1878 Benedetto Cairoli. Il Saracco rispose molto debolmente, annunziando la presentazione di un progetto di legge contro gli anarchici. Gli interpellanti si dichiararono non soddisfatti e presentarono delle mozioni che il Saracco propose di svolgere dopo i bilanci. Alcune elevate parole del Sonnino indussero la Camera a non dimenticare la gravità dell'argomento, e la proposta Saracco fu approvata alla quasi unanimità, dopo una dichiarazione dell'Estrema, la quale disapprovando la discussione avvenuta, intendeva di non dare al suo voto di rinvio alcun significato politico.

Il Re, che visitò il 23 la biblioteca Vittorio Emanuele, si propone di visitare uno dopo l'altro tutti gli stabilimenti pubblici di Roma per darsi ragione *de visu* del loro andamento. La commissione per il monumento a Mazzini ha deliberato essere insufficienti le 150 mila lire votate dal Parlamento ed ha avvertito il Saracco di questa sua deliberazione.

Il duca degli Abruzzi è partito il 27 da Lunswig per l'Italia ed è partita da quel porto lo stesso giorno anche la sua nave, che verrà a Genova dopo aver toccato l'Inghilterra per fare carbone. La relazione del Saracco per il dovario della Regina Madre, termina dicendo che, determinata la somma per rispetto allo Statuto, nessun onere ne verrà all'erario, intendendo il Re che quella dotazione (un milione all'anno) sia rimborsata dalla sua lista civile.

Il 24, davanti al tribunale penale di Roma, si è incominciata la discussione del processo contro De Felice, ed il direttore e gerente dell'*Avanti*, imputati di diffamazione per querela del conte Codronchi. De Felice, costituitosi alla frontiera, arrivò accompagnato da due guardie.

La difesa sollevò un primo incidente perchè i testimoni citati da 47 erano stati ridotti a 20: il tribunale ne accordò altri quattro. Si sarebbe poi preteso che il De Felice fosse lasciato in libertà sulla responsabilità del difensore; ma essendo egli detenuto per precedenti condanne, il presidente si oppose e lo rimandò in carcere. Dopo l'interrogatorio degli imputati, che dette occasione al De Felice di fare un po' di propaganda socialista, e dopo udita la parte civile, si è incominciato l'esame dei testimoni. — La Cassazione di Roma, con sentenza del 22, ha dichiarato irrecivibile il ricorso contro il proscioglimento del cav. Ambroso e della moglie di lui, imputati di avere commesso in Asti due omicidi nelle persone di un figlio e di una figlia di primo letto della signora Ambroso. Con questa sentenza termina, con una intiera riabilitazione dei signori Ambroso, il processo noto col nome di "Mistero di villa Carolina „.

Il 25, con l'intervento del Rava sottosegretario di Stato per l'agricoltura, si è inaugurato a Padova il congresso grandinifugo internazionale.

—

La mattina del 24, i ministri esteri residenti, a Pechino, tennero un' ultima seduta preliminare e si misero d' accordo sulle condizioni colle quali saranno iniziati i negoziati di pace. Tali condizioni sono press' a poco quelle già note, comprese nella nota di Delcassé alle potenze. Sono state approvate anche altre proposte, cioè quella dell' Inghilterra riguardante la revisione dei trattati di commercio; ed una dell'Italia per la istituzione di un controllo finanziario internazionale che garantisca alle potenze il pagamento delle indennità. Una nota ufficiosa della *Corrispondenza politica* di Vienna annunzia come prossimo un accordo generale delle potenze, le quali, approvando l'operato dei loro rappresentanti, non insisteranno per l' esecuzione della pena di morte per tutti i principali colpevoli, avendo Li-Hung-Ciang affermato che nessuna legge cinese permette il supplizio di principi della famiglia imperiale. Il generalissimo Waldersee intanto annunzia che una colonna tedesca è giunta alla grande muraglia, dopo una marcia difficilissima fra le gole dei monti e vi ha issato la bandiera germanica. La colonna italo-tedesca, comandata dal colonnello York e dal tenente colonnello Salsa è giunta il 19 a Kalgan e ne è ripartita il 23. Le truppe cinesi si sono ritirate. Il freddo comincia ad essere fortissimo e l'ammiraglio Pottier annunzia che il golfo di Pecili è incominciato a gelare. — Il Reichstag tedesco, dopo una vivace discussione, continuata nelle sedute del 22 e 23, ha rinviato alla commissione del bilancio il progetto che approva le spese già fatte per la spedizione in Cina.

—

L'arrivo di Kruger in Francia e le accoglienze avute sono raccontate e illustrate in questo numero. Aggiungeremo che il Kruger non ha lasciato passare occasione senza dichiarare che non si stancherà di chiedere un arbitrato, e se non gli verrà accordato egli anderà a morire in mezzo ai Boeri, dopo avere dimostrato quali sono state le vere cause della guerra contro le due repubbliche sud-africane. Su tali cause promette delle rivelazioni anche un giornale inglese, il quale dice che dal processo in corso contro un importante funzionario della *Chartered Company* risulterà la vera storia del conflitto dall'epoca dell' incursione Jameson. Intanto la guerra continua, pare, con qualche vantaggio degli inglesi. I boeri, comandati da Delarey, sarebbero stati battuti a Rieffontein. Ma lord Roberts, quantunque sia già stato destinato a succedergli lord Kitchener, lo sterminatore del Madismo, non lascia ancora il Sud-Africa, dove si sarebbe scoperto un complotto per ucciderlo, facendo esplodere una mina nella chiesa dove è solito andare la domenica, a Johannesburg. Il complotto sarebbe stato sventato dalla polizia: ne farebbero parte anche venti stranieri. Sir Edward Milner, commissario inglese alla colonia del Capo, anderà quanto prima a risiedere a Johannesburg.

La Camera francese ha approvato il 22 il bilancio degli esteri, respingendo un emendamento di Sembat per la soppressione dell' ambasciata presso la Santa Sede. Il 23 approvò il bilancio dell'interno, respingendo un emendamento per l'abolizione dei fondi segreti. Nello stesso giorno Vigné d'Octon svolse la sua interpellanza sulle crudeltà commesse dalla spedizione Voulet e Chanoine, e dal comandante Gerard nel Madagascar, delle quali fu lungamente discusso in giornali e riviste. Il seguito della discussione fu rinviato al 30.

Villaverde, candidato ministeriale, è stato eletto presidente della Camera spagnola, il 21, con 203 voti contro 86. Il ministero ha presentato il bilancio dal quale resulta un avanzo di circa 8 milioni di *pesetas*. Il 24, il repubblicano Azcarate, sollevò la discussione sul matrimonio della principessa delle Asturie, dichiarando che non sarà possibile se la principessa non rinunzierà ai suoi eventuali diritti alla corona. Azcarraga rispose che sarà inviato in proposito un messaggio alle Cortes, quando il matrimonio avrà carattere ufficiale.

Il 25 vi furono le elezioni generali politiche in Portogallo. Mancano ancora i particolari: si sa però che nessun repubblicano fu eletto, ed il ministero avrà una forte maggioranza.

—

Il deputato Lieber, capo del centro, ha presentato al Reichstag un progetto di legge per chiedere l'abolizione d'ogni restrizione nell'esercizio dei culti e piena libertà di religione nell' impero tedesco.

L' interpellanza dei socialisti sull' offerta di 12 000 marchi fatta da una società d'industriali ed accettata dal sottosegretario dell'interno, a scopo di propaganda a favore della legge contro gli scioperi, è finita in nulla, grazie all'abilità di Bulow che, con molto spirito, riconobbe scorretto quanto era accaduto, ed ottenne che i liberali nazionali, i conservatori ed il centro si dichiarassero soddisfatti. Il Lieber aggiunse che le dichiarazioni di Bulow costituiscono una ragione di più per desiderare vivamente che Bulow resti per lunghissimo tempo al potere.

Il processo contro gli assassini bulgari, che avevano complottato contro il re di Rumenia, commettendo altri delitti politici, è terminato il 22 con la condanna di Flief ai lavori forzati a vita per l' assassinio di Fitowarki: Mitef e Stoice suoi complici ebbero 20 anni; Karambules 7, Trifanoff come minorenne due anni di carcere correzionale. Per l'assassinio di Mikaleanni, Dimitroff fu condannato ai lavori forzati a vita; Alexoff a 20 anni, Petroff a 5, e solidalmente a 10 000 franchi di multa. Parecchi altri furono condannati in contumacia ai lavori forzati a vita ed a pene minori.

Gencic, già ministro dell'interno nel ministero serbo presieduto da Georgevic, è stato arrestato a Belgrado come imputato di lesa maestà.

Le condizioni della salute dello Czar, che avevano ispirato vive inquietudini, vanno lentamente ma costantemente migliorando ed il bollettino del 27 fa ritenere che la febbre sia quasi intieramente scomparsa.

—

Il 17 novembre il ministro tedesco col suo seguito entrò trionfalmente nella città capitale del Marocco. Nel Giubaland inglese 4000 Somali si sono sollevati ed hanno ucciso il sottocommissario inglese Wenner. Cinquecento uomini sono partiti per Kisimayo dove gli europei sono sani e salvi.

—

Un enorme disastro, quantunque senza vittime umane, è quello avvenuto il 25 nel Polesine. Trenta comuni stavano per festeggiare l' inaugurazione della botte-sifone che, passando sotto la fossa polesella, ha reso possibile la bonifica di 370 000 pertiche di terreno nelle provincie di Rovigo e di Padova. La festa stava per incominciare quando nella nuova botte si manifestò un gravissimo guasto, che compromette in gran parte il risultato di 12 anni di lavoro e 10 milioni di spese.

29 novembre.

A. GENOLINI MILANO VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO di Collezioni d' Arte Antica e Moderna ESPOSIZIONE PERMANENTE e Vendita all'amichevole Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

SCIROPPO DI SUCCO DI PINO MARITTIMO DI **LAGASSE** *Farmacista a Bordeaux*

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri**, la **Tosse**, **Grippe**, **Bronchiti**, **Dolori di gola** e **Raucedine**.

8, rue Vivienne, PARIGI, e presso tutte le Farmacie.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE** *Inoffensivo*, sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe**, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

PARIGI, 8, rue Vivienne, ed in tutte le Farmacie.

VESTITI e MANTELLI IGIENICI BREVETTATI STABILIMENTI STOFFE IMPERMEABILI SENZA GOMMA **LODEN DAL BRUN - SCHIO** Filiali a MILANO - NAPOLI - PARIGI - BERLINO

MEDAGLIE d'ORO - PREMI SPECIALI

PARIGI – Esposizione Universale 1900
NAPOLI – Esposizione d' Igiene
MILANO – Esposizione di Sport.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

È USCITO **I Frutti * * * * dell'Istruzione** Commedia in 4 atti del conte **Leone Tolstoi** **UNA LIRA.** *Dir. vaglia ai Frat. Treves.*

Casa d'allevamento di CANI di RAZZA **ARTURO SEYFARTH** KOESTRITZ (GERMANIA)

Stabilimento di fama mondiale — fondato nel 1864.

fornitrice di molte Corti europee, premiata colle più alte distinzioni.

Spedizioni di tutte le specialità di cani moderni, cioè: *Renommir, cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Cani da caccia e da ferma, pointers, setters, limieri, bracchi, bassotti, levrieri. Cani di San Bernardo, di Terranuova. Cani lupo, mastiffs, grossi alani, alani dalmati, bulldoggs, terriers, barboni, ratiers, piccoli griffoni, griffoni nani, mops, spitz, Cani maltesi, bracchi da quaglia, colleys, mastini.*

Qualità garantite di primo ordine.

Album illustr. e Catal. per Mk. 1,25 franco. L'interessante opera: **IL CANE** *e sue razze, allevamento, cura, addestramento, malattie*. Mk. 6 franco.

Esportazione in tutto il mondo

A caro prezzo di **E. Werner**. 4.° migliaio. L. 1

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

15.° MIGLIAIO Nell'anno 2000 di **Edoardo Bellamy** Un vol. in-16: Una Lira. *Dir. vaglia ai Fr. Treves.*

È uscito il SESTO MIGLIAIO **COME LE FOGLIE** COMMEDIA IN CINQUE ATTI DI **GIUSEPPE GIACOSA** Un elegante volume di 310 pagine: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

NUOVA SCOPERTA TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Garantita senza sostanze venefiche nè corrosive; unica priva di nitrato d'argento, rame, piombo, ecc., la sola che dà il primitivo colore ai capelli e alla barba, istantaneamente senza lasciare nessuna traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai generale e tutti hanno abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato. Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Per commissioni Antonio Longega, Venezia.

È USCITO **Amor d'Autunno** ROMANZO DI **ANDREA THEURIET** Un vol. in-16 di 300 pagine **UNA LIRA** *Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.*

Splendida pubblicazione illustrata da **3** *quadri*
in cromotipografia e **296** *incisioni in nero*

LA VITA ED IL REGNO
DI
VITTORIO EMANUELE II
PRIMO RE D'ITALIA
PER
GIUSEPPE MASSARI
ILLUSTRATO DA
EDOARDO MATANIA

Un volume in-folio di 640 pagine con carta di gran lusso splendidamente illustrato da **16 quadri in cromotipografia** *e da* **296** *incisioni in nero:*
QUARANTA LIRE. — Legato in tela e oro: **Cinquanta Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.

Recentissima pubblicazione
Manuale della Sarta
ad uso delle Scuole
Professionali del Regno
DI
Elvira Fusaz
Maestra nel Collegio Regina Margherita d'Anagni
Premiato con Medaglia d'argento all'Esposizione di Torino

Un vol. in-16 con 40 incisioni e 3 grandi tavole fuori testo
LIRE 1,50
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Recentissima pubblicazione
L'Incomprensibile
Romanzo di
CORDELIA

È un romanzo fortemente drammatico che si eleva a valore d'arte per la vigorosa impostatura dei caratteri, e per la limpida eleganza dello stile. Il personaggio della protagonista, Benita, la bella, la nobile fanciulla innamorata, spica specialmente, e sorge a dominare nell'azione. È una figura eminentemente moderna, col suo coraggioso spirito di indipendenza, la sua tenacia, la prodigiosa energia del suo temperamento. Audace nell'amore, eroica nel sacrificio; è uno dei personaggi più robusti e più simpatici che siano usciti dalla penna della eminente scrittrice e basterebbe da solo ad assicurare al nuovo libro un grandissimo successo.

UN VOLUME IN-16 DI 310 PAGINE: **TRE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Recentissima pubblicazione
Discordia coniugale
ROMANZO DI
A. BOUVIER
Un vol. in-16 di 320 pagine
UNA LIRA.

DELLO STESSO AUTORE:
Il signor Trumeau . L. 1 —
Madamigella Olimpia . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA RACCOLTA
del TEATRO di G. GIACOSA
Una Partita a Scacchi
Leggenda drammatica in un atto
Il Trionfo d'Amore
Leggenda drammatica in due atti
Intermezzi e Scene
DI
Giuseppe Giacosa
Un volume in formato bijou in carta di lusso
TRE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

4.° MIGLIAIO
La Sirena
di **A. G. Barrili**
Un volume in-16:
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

EDIZIONE ILLUSTRATA
Via aperta
ROMANZO DI
E. WERNER
Con 41 disegni di
Antonio Bonamore
Un vol. in-8 di 364 pagine
QUATTRO LIRE.

DELLA STESSA AUTRICE
Un eros della penna. 11.ª edizione . . . . . L. 1 —
San Michele. 10.ª ediz. 1 —
Il fiore della felicità. 7.ª edizione . . . . . 1 —
Fiamma. 6.ª edizione. 1 —
Reietto e redento. 7.ª edizione . . . . . 1 —
Via aperta. 8.ª ediz. 1 —
— Edizione illustrata. 4 —
Vinetta. 6.ª edizione. . 1 —
Catene infrante. 6.ª ed. 1 —
Verso l'Altare. 4.ª ed. 1 —
Buona fortuna! 3.ª ed. 1 —
Fata Morgana. 6.ª edizione. 2 volumi . . . . . 2 —
A caro prezzo. 6.ª ed. 1 —
Messaggeri di primavera. 4.ª edizione . . . . 1 —
La Fata delle Alpi. 2.ª edizione . . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
LA MALARIA
propagata esclusivamente da peculiari zanzare
CONFERENZA DI
B. GRASSI
PROFESSORE DI ANATOMIA COMPARATA ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Il professor Grassi è celebre per la sua scoperta sulla vera origine della malaria. Accolta da prima con qualche dubbio, ora è riconosciuta dalla massima parte degli scienziati. Alla fine dello scorso marzo, l'illustre professore ha esposto in una conferenza popolare la sua scoperta, al Collegio Romano, in presenza di S. M. la Regina. La Conferenza fu applauditissima, ed ora ch'essa è stampata con numerose aggiunte e con incisioni sarà oggetto di studio generale.

Un volume in-16 con 23 figure: UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

È USCITO
Gaudenti
(GENS DE LA NOCE)
ROMANZO DI
Giorgio OHNET
Un vol. in-16 di 350 pagine
Una Lira.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Corso Umberto I, 383 (Palazzo Theodoli).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.

Librerie Treves

Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.

Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.

La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

Edmondo DE AMICIS
RICORDI d'Infanzia e di Scuola
SEGUITI DA
Bambole e marionette - Gente minima - Piccoli studenti - Adolescenti - Due di spade e due di cuori.

INDICE:
Ricordi d'Infanzia e di Scuola.
I primi anni. - La prima scuola. - Qui, quae, quod. - I bersaglieri. - Il caporale Martinotti. - La guerra di Crimea e i miei amici poveri. - Sul campo dell'onore. - Primi palpiti.... - Il ritorno dei bersaglieri della Crimea. - Il furore della pittura. - Il regno del terrore. - Il maestro prete. - Davanti al tribunale. - Sulla mala via. - In *Umanità*. - Tenoriino fallito. - Il Cinquantanove. - Attore drammatico. - Nuove amicizie e nuove grullerie. - Professori di Liceo. - Un rimorso. - I liceisti. - Il bimbo del Consigliere. - La resa di Gaeta. - Un pericolo e un lutto. - Primi studi di lingua. - Furori ginnastici. - Fisica e storia. - Avvocato! - I profughi Polacchi. - Giorni d'ebbrezza. - Un grande dolore. - Cambiamento di rotta. - Aspromonte. - Un fiume d'inchiostro. - La partenza. - Un mistero.

Bambole e marionette.
Il re delle bambole.
Un piccolo teatro celebre.

Gente minima.
Grembiallini bianchi.
Personaggi infantili.
I bambini di Val d'Andorno.

Piccoli studenti.
Momenti solenni.
Piccoli scrittori.
I desideri dei ragazzi.
Il garofano rosso, racconto.

Adolescenti.
Sui banchi del Ginnasio.
I commedianti e i ragazzi.
Un'ascensione in pallone.

Due di spade e due di cuori, racconto.

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 2.

NUOVA EDIZIONE
La China
Viaggi di
J. THOMPSON e T. CHOUTZÉ
RICCAMENTE ILLUSTRATI DA SCHIZZI E FOTOGRAFIE ORIGINALI
Un vol. di 420 pag. in-8 grande, riccam. illustr. da 167 incisioni
TRE LIRE
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

Recentissima pubblicazione
L'ILLUSIONE
ROMANZO DI
Federico De Roberto
Un vol. in-16 di 432 pagine
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
Inglesi e Boeri
Attraverso l'Africa Australe e il Transvaal
di
Adolfo Rossi
Un vol. in-8 grande di 170 pag., con 28 ritratti, 60 inc. e una grande carta a colori del **Teatro della Guerra.**
LIRE 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

38.° migliaio
Piccoli Eroi
LIBRO PER I RAGAZZI
DI
CORDELIA
Un volume di 200 pagine: **DUE LIRE.**
Legato in tela e oro: LIRE 3,20.
Ediz. in-8 grande con 23 inc. di A. FERRAGUTI: QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

NEVRALGIES Emicranie. - Guarigione immediata con le PILLOLE ANTINEVRALGICHE del **Dr CRONIER**
Scat. 3 fr. (Invio 2 fr. - Farm., 23, Rue de la Monnaie, Paris.

Carlo Ranzini-Pallavicini, *Gerente.*